Mercoledì 3 Aprile 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 80
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 78

Un incontro tra S. E. l'on. Mussolini e il Ministro degli esteri inglese

ROMA, 2. — *L'Agenzia Stefani comunica:*

Oggi alle ore 11 il Ministro Inglese degli Affari esteri ed il Capo del Governo si sono incontrati alla Villa "La Gioiosa" presso Firenze dove Sir Austin Chamberlain si trova per qualche giorno. Nel corso del lungo colloquio improntato alla personale cordiale amicizia che unisce i due uomini di Stato, S. E. Mussolini e Sir Austin Chamberlain, dopo avere esaminata la situazione generale hanno riaffermato ancora una volta la cordialità delle relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia, ed hanno constatato l'accordo dei due governi sulle più importanti questioni politiche che interessano i due paesi. Successivamente, il Capo del Governo ha offerto una colazione intima a Sir Austin Chamberlain e a Lady Chamberlain, al Castello di Montalbano.

I PARTICOLARI DELL'INCONTRO

Sul grande avvenimento, i giornali recano da Firenze i seguenti particolari:

Questa mane era cominciata a circolare voce che S. E. il Presidente del Consiglio fosse giunto in automobile a Firenze per incontrarsi col Ministro degli Esteri inglese Chamberlain. Ci siamo recati allora a Villa "La Gioiosa", in via Rusciana, nei pressi di Santa Maria a Montici, dove abita la figlia del Ministro inglese e dove lo stesso Ministro alloggia.

Alle ore dieci S. E. Mussolini è giunto in automobile al castello di Montalbano. Il Duce proveniva da Forlì ed era accompagnato dal suo segretario particolare. Ad attendere S. E. il Capo del Governo erano S. E. Grandi, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, giunto in mattinata da Roma, il Prefetto di Firenze ed altre autorità.

IL COLLOQUIO

Poco prima delle ore undici, S. E. Mussolini, accompagnato da S. E. Grandi ha lasciato il Castello per recarsi a Villa "La Gioiosa" dove è stato ricevuto da Sir Austin Chamberlain che attendeva nel giardino della villa insieme con la consorte, il figlio e la figlia. Non appena il Duce è sceso dall'automobile, Sir Chamberlain gli si è fatto incontro, stringendogli la mano con grande effusione. Dopo le presentazioni, i due uomini di Stato si sono ritirati in una saletta al pianterreno della villa dove si sono trattenuti a colloquio esattamente dalle 11 alle 12.30.

Qualche minuto dopo, S. E. Mussolini e il seguito sono risaliti in automobile e si sono recati al Castello di Montalbano, che è situato sulla via Aretina fra Ravezzano e Compioppi, di proprietà del Conte Nigra che è stato un diplomatico del nostro Paese. E' giunto, quindi, Sir Austin Chamberlain insieme con la signora, col figlio Giuseppe, con la figlia miss Diana ed una sua amica miss. Clive.

LA COLAZIONE

Nel castello di Montalbano ha avuto luogo la colazione alla quale hanno partecipato anche S. E. Grandi, il Prefetto Regardo con la signora, il Podestà conte della Gherardesca con la figlia, il conte Nigra, il cav. uff. Mameli, Capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri, il cav. Chigi e il cav. Ottaviani dello stesso Ministero, il signor Ismardi, il conte Municchi.

S. E. Mussolini aveva alla sua destra la signora Chamberlain e alla sinistra la figlia del Podestà. Il Presidente del Consiglio era di aspetto lieto e soddisfatto. La colazione si è svolta tra la più grande cordialità.

Avendo la colazione carattere intimo, non sono stati pronunciati brindisi. Alle 15.15 il Ministro inglese si è congedato dal Capo del Governo italiano e dagli altri e insieme con la consorte, il figlio, la figlia e l'amica di questa, ha fatto ritorno a Villa "La Gioiosa".

Dopo la colazione, è sopraggiunto a villa Montalbano il Segretario Federale, onor. Marchese Ridolfi il quale è stato intrattenuto a parlare col Capo del Governo per venti minuti circa. L'on. Marchese Ridolfi ha porto a S. E. Mussolini il saluto della Federazione. Alle ore sedici, il Capo del Governo ha lasciato Montalbano ed è ripartito. S. E. il Prefetto, il Podestà e gli altri hanno fatto ritorno a Firenze.

Il castello di Montalbano è uno dei più antichi e noti della nostra regione. Attualmente di proprietà del conte Nigra, il castello, come attesa una lapide murata nell'interno, risale ai tempi di Carlo Magno.

Il Pontefice riceve i giovani cattolici di Francia

ROMA, 2. — Oggi il Papa ha ricevuto in solenne udienza nel cortile di S. Damaso il pellegrinaggio della Gioventù Cattolica Francese. Il Papa era sul treno eretto sul cortile ed era circondato, oltrechè dalla sua nobile Corte, dal cardinale Lepicier, dal personale dell'Ambasciata di Francia, da mons. Baudrillart, preside dell'Istituto Cattolico di Parigi, e da molti altri prelati e cattolici francesi.

Terminato lo sfilamento, i giovani hanno fatto un'imponente ovazione al Papa e quindi, accompagnati dalle trombe del concerto hanno cantato l'inno del pellegrinaggio della Gioventù Cattolica Francese. Al termine dell'inno mons. Baudrillart ha letto un indirizzo al Pontefice, esprimendo quali sono i sentimenti di devozione e di fede che animano gli appartenenti l'Associazione.

Alle parole di mons. Baudrillart, che sono state vivamente applaudite, ha risposto il Pontefice con un discorso nel quale egli espresse la sua gioia profonda di vedere accanto a sè una così grande ed eletta rappresentanza della Nazione francese. Il discorso del Papa è stato alla fine salutato da clamorosi applausi.

Il Papa, prima di rientrare nelle sue stanze, si è affacciato alla Loggia, salutando ancora e benedicendo più volte.

Fra l'Albania e la Francia

TIRANA, 3. — E' stato firmato un accordo commerciale tra la Francia e l'Albania. In base a questo, le due parti contraenti si accordano reciprocamente il trattamento della nazione più favorita. (*Radio Stef.*).

Una notevolissima prova di volo senza motore

BERLINO, 3. — Il pilota tedesco Carlo Nehring, a Darmstadt (Assia), ha coperto oggi con un velicolo privo di motore la maggiore distanza finora registrata per i velivoli, cioè per navi aeree viaggianti senza motore. Per quanto, in seguito a disposizione della direzione internazionale records di volo a vela non siano validi che riferiti alla località nella quale vennero stabiliti, la prova di Nehring, già campione tedesco di volo senza motore, è notevolissima. (*Radio Stefani*).

Sempre più avanti! La prova dell' "Indurance,,

LONDRA, 3. — All'aerodromo di Cranwel nel Lincolnshaire fervono i preparativi pel tentativo inglese per battere il primato di distanza senza scalo. Williams ed Jenkins sperano di partire a bordo dell'« Indurance » domani se le condizioni metereologiche (le quali unitamente ad una deficienza riscontrata nel carrello del velivolo hanno già ritardato due giorni l'inizio del raid) saranno favorevoli. (*Radio Stefani*).

Il "Jesù del gran Poder,, è giunto felicemente a Montevideo

MONTEVIDEO, 2. — Gli aviatori spagnoli Jmenez e Iglesias sono qui giunti da Rio de Janeiro alle 16.35 a bordo del « Jesù del gran Poder ». Gli eroici transvolatori sono stati accolti trionfalmente. (*Rad. Stef.*).

Impalcatura che crolla a Londra facendo precipitare dieci operai

LONDRA, 3. — In seguito alla caduta di una impalcatura della Barkers Stow Hingt Street dieci persone, che per ragioni di lavoro vi erano sopra, sono precipitate a terra in un groviglio di rottami.

Otto di esse hanno riportato ferite più o meno gravi, mentre le altre due versano in condizioni disperate.

(*Radio Stefani*).

Nuova ondata di freddo
In Francia si è tornati sotto zero!

PARIGI, 3. — Il ritorno del freddo si è segnalato sull'Inghilterra e la Germania si è manifestato oggi anche in Francia. Alla temperatura primaverile dei giorni scorsi è subentrato un freddo abbastanza intenso ed il termometro si è rapidamente abbassato di ben 20 punti. In alcuni sobborghi di Parigi si è avuto un grado sotto zero. La ondata del freddo è sopratutto sensibile nell'est della Francia. Sulle colline di Belfort sono cadute abbondanti nevicate. (*Radio Stefani*).

Violenti uragani in America

NEW YORK, 3. — Gli stati orientali e quelli occidentali del centro sono flagellati da uragani di inaudita violenza. Finora si contano 11 morti. Molta gente è rimasta senza tetto. I danni sono calcolati a parecchi milioni di dollari. (*Radio Stefani*)

Nevicate e freddo in Svizzera

BERNA, 2. — Verso mezzogiorno una nevicata fortissima si è abbattuta su tutta la Svizzera e specialmente sulle regioni di Berna e di Zurigo. Sulle alture superiori ai 800 metri la neve fresca raggiunge un'altezza di 15 a 20 centimetri, mentre a Berna ha raggiunto i 14 centimetri che in serata vanno lentamente scomparendo, malgrado il freddo sia ancora intenso. Il termometro, sull'altipiano svizzero, ha registrato una media di dieci sotto zero, mentre sulle montagne del vallese è stato registrato un minimo di 18 gradi.

Gli osservatori meteorologici annunziano che il maltempo persisterà accompagnato da altre nevicate.

Anche in Baviera ed in Croazia nevica!

In Baviera la neve caduta in abbondanza e una violentissima tempesta di neve e grandine ha causato enormi danni sulle campagne della Slesia centrale. Parecchie case sono state scoperchiate e danneggiate. Sul Baltico una tempesta ha riversato una enorme massa di ghiaccio contro la spiaggia di Harendesser. Anche qui i danni sono rilevanti. Il molo del porto lungo 300 metri è stato in gran parte distrutto. Una nuova ondata di aria podare è intanto annunziata dagli Osservatori meteorologici. Nella Prussia orientale si segnalano di nuovo ben sei gradi sotto lo zero.

In Croazia è caduta oggi un'abbondante nevicata dopo due magnifiche giornate di Pasqua. Il paesaggio è ricoperto nuovamente di un candido manto, la temperatura ha fatto un sensibile sbalzo indietro. Anche questa sera continua a nevicare.

L' eterna guerra Civile nella Cina

SCIANGHAI, 2. — Le truppe nazionaliste hanno avuto secondo notizie provenienti dal quartiere generale di Scian Kai Seeck, una grande vittoria sui nordisti che sono stati cacciati da Kwangchow città situata a venti miglia da Hankeu. Le truppe governative avanzano ora rapidamente verso Hankeu facendo numerosi prigionieri. L'ammiraglio Seen Chao Kwan annuncia intanto che tre cannoniere hanno aperto ieri mattina il fuoco contro le posizioni nemiche di Yangio. Il bombardamento continua intenso. La squadriglia avanzerà domani su Hankeu allo scopo di tagliare la ritirata delle truppe di Wu Han attraverso lo Yang Tsi. (*Radio Stefani*).

Per le regioni cinesi affamate
Una tassa speciale

SCIANGHAI, 3. — Accettando le proposte formulate dalla speciale commissione incaricata di studiare i mezzi più efficaci per venire in soccorso delle popolazioni vittime della carestia, il governo nazionalista ha stabilito che a datare dal 10 corrente tutte le merci di qualsiasi natura importate in Cina dovranno pagare un diritto di dogana del 2 e mezzo per cento. Il ricavato sarà interamente devoluto a beneficio degli affamati dello Shansi e del Kansu. (*Radio Stefani*).

Errore di bersaglio

NACO (Arizona), 3. — In seguito probabilmente ad un errore di puntamento un aeroplano appartenente alle forze ribelli messicane, nel corso di un'azione contro le truppe federali, ha lasciato cadere due bombe su questa città di frontiera. Le bombe hanno ferito due sudditi americani e causati danni di poche entità. (*Radio Stefani*) *Stefani*).

Sempre vinti, ma sempre in lotta

MESSICO, 2. — Secondo notizie giunte dallo stato di Sinaloa in un combattimento con i ribelli, questi sarebbero stati sconfitti dai federali che hanno avuto venti morti contro cento degli avversari.

Uomo politico assassinato nella propria casa

BUENOS AYRES, 3. — *E' stato assassinato nella sua abitazione il signor Veronelli ex segretario del presidente della repubblica de Alvear* (Radio Stefani).

Alla conquista del mercato russo

MOSCA, 3. — Continuano le visite a sindacati ed imprese industriali russe da parte della delegazione inglese. Secondo la stampa sovietica, gli ospiti ritengono che l'industria della U.R.S.S. potrà attingere dal mercato finanziario inglese, e della base economica per l'attuazione di tali finanziamenti sarà iniziato lo studio. La stampa mette pure in evidenza un nuovo accordo intervenuto tra i Sovieti di Mosca e la ditta americana Longacre per la fondazione di imprese industriali con una cifra globale di 50 milioni di rubli. (*Radio Stefani*).

Un treno in fiamme

MOSCA, 3. — Sulla Linea Baku Poti un convoglio ferroviario composto quasi esclusivamente di vagoni cisterna adibiti a trasporto di petrolio si è incendiato. In breve, l'incendio si è propagato a quasi tutti i vagoni dei quali ben 11 sono stati distrutti unitamente alla locomotiva. Sono rimasti ustionati alcuni ferrovieri. (*Radio Stefani*).

Importanti dichiarazioni di Venizelos
sulla politica estera della Grecia
Accordi con la Jugoslavia, con la Turchia e l'Italia

ATENE, 3. — La Camera ha ratificato all'unanimità il patto greco - jugoslavo firmato a Belgrado il 27 marzo. Durante la discussione Venizelos ha rilevato che con la firma di detto patto e dei protocolli sottoscritti a Ginevra che interpretano la convenzione del 1903 ed assicurano la libera importazione ed esportazione del commercio serbo dal porto di Salonicco, in conformità di quanto la Grecia aveva promesso col trattato di alleanza del 1913, i rapporti della Grecia colla Jugoslavia sono ricondotti al punto di cordialità in cui si trovavano prima della denunzia avvenuta nel 1924 del trattato di alleanza con la Serbia.

— Io non ho bisogno di dirvi — ha soggiunto Venizelos — con qual gioia particolare questo accordo è salutato da me; si conoscono anche al di là delle frontiere greche i miei sentimenti di sincera amicizia e di affezione verso la Jugoslavia. Questa intesa tra la Grecia e la Jugoslavia è salutata con perfetta unanimità dalla opinione pubblica, perchè se è vero che durante la guerra mondiale i greci si sono trovati in una divergenza molto forte circa l'interpretazione da dare all'alleanza greco-serba, è altrettanto vero che dopo la guerra si manifestò presso il popolo greco il desiderio unanime di riannodare e continuare per il futuro i legami di amicizia che hanno unito quasi ininterrottamente i due paesi dopo che ripresero la loro vita nazionale. Ciò che ci rende particolarmente felici, è che come tutti gli Stati interessati hanno riconosciuto che il patto di amicizia greco - italiano non contiene nessun elemento contro nessuna terza potenza, così si riconosce oggi che il patto tra la Grecia e la Jugoslavia non è diretto contro nessuno.

L'ACCORDO CON LA TURCHIA

Parlando della probabilità che venga firmato il patto di amicizia greco - turco, Venizelos così si è espresso:

— Un patto di tale genere, mettendo definitivamente termine all'antagonismo secolare fra le due nazioni, permetterà loro di collaborare sinceramente per tutelare la pace nel prossimo oriente e consacrarsi alla loro opera di ricostituzione interna, alla quale l'una e l'altra sono ugualmente interessate. Il nostro accordo con la Bulgaria (ha continuato Venizelos) era cominciato sotto buoni auspici; disgraziatamente però è sorta la questione di un nuovo aggiornamento per il pagamento delle riparazioni bulgare. Tale fatto ha ridotto le speranze di una felice riuscita di tali negoziati. La Grecia è decisa ad adempiere integralmente le obbligazioni che essa assunse con l'accordo firmato da Kafandaris e da Molloff. Ma la Grecia non può ammettere che siano eseguiti da parte sua gli impegni che essa assunse nei confronti della Bulgaria con tale accordo, derivante dalla convenzione sull'emigrazione volontaria delle popolazioni greche e bulgare (convenzione che fu firmata contemporaneamente al trattato di Neuilly, del quale forma un allegato) e che poi essa non debba ricevere le riparazioni che le furono assegnate nello stesso trattato di Neuilly. In ogni modo per facilitare la regolazione di tale difficoltà abbiamo proposto recentemente che la somma che è dovuta dalla Bulgaria in base al trattato di Neuilly e all'accordo di Spa, ci sia pagata sull'ammontare delle riparazioni tedesche. Sarà così eliminata una delle ragioni che impediscono lo stabilimento di rapporti assolutamente armonici fra tutti gli Stati balcanici.

LA CONVENZIONE DEL PATTO CON L'ITALIA

Il signor Venizelos ha concluso questa parte del suo discorso relativo alla politica estera dichiarando:

— In ogni modo, la conclusione di un patto di amicizia con l'Italia da una parte e con la Jugoslavia dall'altra parte, e ciò dopo la firma del patto greco-rumeno, ci dà una assoluta sensazione di sicurezza per ciò che riguarda la politica estera della Grecia.

I due patti citati servono ambedue efficacemente l'interesse della pace nel prossimo oriente e posso dire senza esagerazione della pace europea in generale. Noi ci considereremo felici se arriveremo a completare il regolamento dei nostri rapporti con gli altri nostri vicini mediante la firma di patti di amicizia con le repubbliche turche e col Regno di Bulgaria. La firma del patto di amicizia greco - turco è stata impedita finora non da cattive disposizioni dei due governi, nè dall'indifferenza. Io sono convinto che tanto a Angora quanto ad Atene si cerca sinceramente un riavvicinamento amichevole dei due paesi. Ma entrambe le parti hanno riconosciuto che, per essere saldo, questo riavvicinamento deve essere preceduto dalla regolazione dei grandi problemi economici sorti dallo scambio obbligatorio delle popolazioni e che concernono gli interessi di centinaia di migliaia di cittadini dell'una e dell'altra nazione. I due governi vedono più lontano che non i privati direttamente interessati, e sono disposti, ne sono sicuro, a fare da una parte e dell'altra tutte le concessioni necessarie per la regolazione di tali quistioni finanziarie.

MONITO ALLA STAMPA

Ma tanto la Turchia quanto la Grecia sono paesi democratici e non possono fare altro che prendere in considerazione i desiderata degli interessati senza che ciò voglia dire che i due governi si inspireranno assolutamente ad essi. E' per questo che io dico alla stampa greca che essa commette una ingiustizia allorchè sostiene che la difficoltà dell'accordo greco - turco proviene dalla mancanza di buona volontà del governo di Angora. Ugualmente la stampa turca commette una ingiustizia allorchè attribuisce la difficoltà dell'accordo alla mancanza di buona volontà del gabinetto di Atene. Fortunatamente, il governo turco ci ha presentato un nuovo progetto per la regolazione definitiva di tali complesse questioni economiche. Esamineremo questo progetto con tutta l'attenzione che richiede e col vivo desiderio di arrivare, se possibile, ad una soluzione soddisfacente per le due parti; soluzione che permetta di concludere immediatamente il patto di amicizia greco - turco. Quando (ha concluso Venizelos), ai sentimenti di compiacimento che suscitano le nostre direttive nella politica estera si aggiunga il senso di sicurezza interno che ha procurato al paese l'avvento del governo chiamato ad applicare un programma di politica integrale che è stato approvato dalla grande maggioranza del popolo ellenico, si può essere sicuri che malgrado le difficoltà che si presentano ancora, non è lontano il tempo in cui il nostro paese potrà vedere giorni migliori. (Prolungati applausi).

Cronaca Sanvitese

Il Consiglio dell' Operaia all' on. Fancello

Ieri sera, nella propria sede, l'intero Consiglio di questa Società Operaia si è radunato in seduta straordinaria per festeggiare il Socio cav. Enrico Fancello, nostro Podestà per la sua proclamazione a Deputato della nuova Camera Corporativa.

Il Presidente Sig. Emilio Lovadino, con parola vibrante, porge a nome di tutti il suo deferente saluto all'on. Fancello e lo ringrazia del suo intervento a questa modesta riunione. Legge quindi un discorso in cui fra altri dice:

« Voi siete assurto a quel posto non per virtù di danaro e neanche per lotte elettorali.

La causa della Vostra conquista è stato puramente il vostro ingegno, la Vostra intelligenza, la Vostra fede.

Voi porterete dei servizi preziosi all'Italia, riserbando anche una parte al vostro paese nativo. Dovete essere l'uomo che rinnova S. Vito, che lo ringiovanisca onde venga definitivamente posto al livello degli altri Capoluoghi di Mandamento.

Ci voleva precisamente un uomo che sortisse dal popolo, che attraverso l'esperienza di vari anni di Sindaco e poi di Podestà abbia formato un concetto dei nostri bisogni e possa in alto vicino all'Uomo meraviglioso di Roma conseguire qualche vantaggio a S. Vito che tutto dà e nulla chiede, vi sarà eternamente grato in ciò che potrete ottenere. Raccomando la Scuola Media, di sostenerla e sistemarla definitivamente, essendo un'idea sorta da questa Società Operaia in uno all'Unione Esercenti. Raccomando una scuola d'arte e mestieri da tanti anni agognata.

La fine del discorso che eleva il pensiero alla maestà del Re e al Duce, è coronata da applausi mentre l'on. Fancello bacia commosso il Presidente Lovadina.

Il discorso dell'on. Fancello

Fra un religioso silenzio l'on. Fancello prende la parola e porge un infinito ringraziamento al Presidente all'intero Consiglio per la solenne manifestazione improntatagli. Dopo aversi intrattenuto sui diversi problemi da risolvere, sia in bene della Società che, del nostro Paese, chiude dando piena assicurazione che il suo lavoro non sarà vano e che nulla trascurerà pel bene di questa nostra S. Vito e dell'Italia.

Da tutti i presenti si elevano scroscianti applausi e ovazioni prolungate.

Dopo qualche tempo prende la parola il consigliere signor Giovanni Vendramin il quale tra altro dice:

Noi che abbiamo vissuto le tre vite: quella dell'anteguerra, della guerra e del dopoguerra, noi che abbiamo conosciute le ansie nella dolorosa tragedia di Caporetto, noi che abbiamo passato giorni di profonda tristezza e di fulgide glorie, noi addestrati alle armi, assuefatti al rombo del cannone, al fischiar della mitraglia, non possiamo allietarci, perdersi nelle bellezze di uno stile fiorito.

La nostra anima è fiera di altri canti, ardente di speranze, tumultuante di volontà, calda di passione, ricca di fulgori, viva di operosità e di travaglio spirituale.

Noi sentiamo l'era nuova di resurrezione al richiamo severo del Duce; tutte le energie, le forze della nobile stirpe si sono ridestate, riunite nell'armonia, disciplinate nella concordia, nel lavoro e nella fratellanza.

Poichè oggi abbiamo l'alto onore di avere fra noi il tanto benemerito podestà sig. Enrico Fancello, nonchè onorevole Deputato, che oggi il Consiglio di questa Società si è riunito per esprimergli le più vive e sincerissime congratulazioni, volgiamo a Lui le nostre speranze perchè si possa presto inaugurare la prima pietra della Casa Operaia. Egli, pieno d'ingegno, di bontà, di energia, di amore per il suo paese nulla saprà trascurare perchè anche S. Vito risorga all'altezza dei tempi. Siamo certi che con la sua sapiente guida rifiorirà questa cittadina, questa gemmato sentinella avanzata del Tagliamento.

Il nome amato di Enrico Fancello Primo Podestà di S. Vito, resterà non solo nella storia del nostro paese, ma anche nel cuore di ogni cittadino che apprezza il suo operato e che gli tributerà la più viva riconoscenza. Egli che è veramente lo spirito fascista. Egli che ha bene compreso il volere del Duce saprà compiere le più belle imprese. Salutiamo amici romanamente il nostro Podestà e mandiamo a Roma luce del mondo faro di civiltà il poderoso saluto di tutti gli operai Sanvitesi, il nostro alalà sia vera espressione di sentimento, di amore, di fede, di sottomissione e di obbedienza al Capo che con mano di ferro regge le sorti del Governo e condurrà l'Italia ai più alti destini, assumendo Lui solo tutta la più grande responsabilità dinanzi alla Nazione, al mondo, alla storia.

Anche questo discorso viene salutato da applausi ed ovazioni.

Verso le ore 23 la riunione si scioglie lasciando in tutti lieto e gradito ricordo.

Venne spedito in tale occasione al comm. Arnaldo Mussolini il seguente telegramma:

"*Comm. Arnaldo Mussolini, Popolo d'Italia, Milano — Consiglio Società Operaia San Vito riunitosi seduta straordinaria per festeggiare socio Fancello neo deputato camera corporativa ricordando benemerenze vostre, invia fervidi alalà presidente Lovadina*".

Spettacolo benefico

A cura del Comitato Comunale dell'O. N. B. domenica 7 Aprile alle ore 20 i Balilla nel Salone del Duomo daranno un grande spettacolo di beneficenza.

Eccone il programma:

Parte I. Indiscrezioni. Monologo brillante — Parte 2. I Balilla. Commedia Patriottica in 2 atti — Parte 3. Canto ginnico con accompagnamento musicale.

Presterà servizio un'orchestra ad archi diretta dal Maestro G. Scarabello. L'incasso sarà devoluto a totale beneficio di questo Comitato Comunale.

Ferito sul lavoro

Certo Polesello G. Batta di Pietro d'anni 18 residente a S. Vito, ieri mentre stava lavorando, accidentalmente si feriva alla mano destra.

Per le necessarie cure ricorse dal dott. Mario Stufferi il quale lo giudicò guaribile in giorni trenta.

FAGAGNA

Cronaca triste

Proprio nel giorno di Pasqua, la festa della letizia e della pace, volava al cielo il caro Angioletto Albertino Donati, figlio del nostro egregio e buono veterinario dr. Ettore.

La piccola salma giunse oggi alle ore 16 dall'Ospedale civile di Udine.

Le estreme onoranze a Fagagna riuscirono una vera generale manifestazione di cordoglio e una larga e sentita partecipazione al dolore degli angosciati genitori. Essi dopo aver conteso al male il loro caro piccino con tutti i mezzi che l'affetto e la scienza offriva, ebbero lo strazio di perderlo quando per la sua età cominciava a gustare le loro carezze e a godere delle loro cure amorose.

E li ha lasciati nel dolore insieme al fratellino, il quale soltanto, potrà lenire, in parte lo strazio e colmare il vuoto lasciato dalla dipartita.

Per la triste cerimonia erano convenute molte autorità e popolo non solo di Fagagna, ma anche dei comuni circonvicini ove il dott. Donati è ben noto e stimato per la sua bontà d'animo e le sue qualità professionali.

Molti fiori bianchi contornavano la piccola bara ad attestare l'affetto dei famigliari e degli amici.

Il mesto corteo era aperto dalle insegne religiose; seguivano i fanciulli dell'Asilo, i Balilla, le scuole elementari; seguiva il padre dott. Ettore, il Fascio di Fagagna e una lunga teoria di autorità e di popolo. Notammo: cav. dott. Nocker commissario prefettizio del Comune, col segretario capo rag. Gardini, dott. Gonano, dott. D'Andrea di Coseano, dott. Petronio di Martignacco, dott. Cedolini, dott. Burelli e parecchi colleghi del papà fra cui dott. Faggioni e famiglia, dott. Della Savia, dott. Compagnetti, cav. col. Cauli, Podestà di Martignacco, cav. Tosis, Podestà di Coseano, geom. Gross, geom. Burelli, baronessa Pecile Peteani, sig.na Noemi Nigris e tanti e tanti altri.

Dopo l'esequie nella chiesa parrocchiale, prima che la bara fosse calata nel tumulo, il dott. Della Savia a nome dei colleghi del padre porse l'estremo saluto al caro piccino.

Sia di conforto ai genitori la certezza della partecipazione di tutti al dolore per la scomparsa del caro pargoletto e l'ascesa solenne della sua anima candida immacolata alle più alte sfere celesti per accendere una nuova stella, radiosa, fulgidissima, al trono divino, protettrice suprema di chi tanto lo amò.

Onorare beneficando

La famiglia Donati per onorare la cara memoria del piccolo scomparso ha offerto lire 100 all'Asilo infantile e lire 100 al Comitato comunale Balilla.

Per lo stesso motivo, al Comitato Balilla, hanno offerto amici e conoscenti del dott. Donati una cospicua somma.

TARCENTO

Rubano una mucca a Tarcento e la depositano a Pradielis

Un bel caso è avvenuto l'altro giorno. Certo Luigi Coianiz di Bulfons, alzandosi al mattino si accorse che durante la notte, ignoti lo avevano derubato di una armenta che aveva in stalla. Si può immaginarsi la disperazione del povero uomo, il quale corse a denunciare il furto ai carabinieri di Tarcento, con la speranza di ritrovare traccia della bestia.

E le speranze non andarono deluse. Infatti nel giorno stesso certa Maria Battoia da Pradielis denunciò che nella mattina aveva trovato nella propria stalla una mucca non sua, e che non sapeva come e chi ve l'aveva portata.

L'enigma fu tosto spiegato quando l'armenta venne riconosciuta dal Coianiz. Dei ladri però, che avevano perpetrato così brutto scherzo nessuna traccia.

PULFERO

Si sfracella il cranio precipitando dal campanile

Una gravissima disgrazia ha funestato l'altro giorno il paesello di Montefosca ch'era tutto in festa, per la inaugurazione delle nuove campane issate sul pure nuovo, ma non ancora ultimato campanile.

Per spandere nella vallata il suono dei sacri bronzi, e dar così agli abitanti la lieta novella da tanto tempo attesa, salirono sulla cella campanaria cinque giovanotti, fra i quali certo Giuseppe Cencig di Eugenio, d'anni 26, i quali si accinsero a suonare. Pare che il Cencig sia stato preso da capogiro ed essendo la cella campanaria ancora senza ripari, egli precipitò a capofitto, andando a sfracellarsi al suolo da una altezza di 21 metri. Trasportato a casa, accorse il medico condotto dott. Giovanni Manzoni il quale constatò che il caso era gravissimo, avendo l'infelice riportato ferite contuse alla regione occipitale ed alla regione lombare con commozione cerebrale e viscerale.

Difatti il povero Cencig moriva la sera stessa senza aver ripreso i sensi.

Sul posto si portarono i carabinieri per le constatazioni di legge.

C R O N A C A   C I T T A D I N A

Perchè gli Alpini andranno a Roma

C'è chi fa scherzosamente il conto delle migliaia di ettolitri di vino che verranno consumati nelle cantine romane nei giorni 6, 7 ed 8 aprile. Pensate: 20.000 alpini! Due, tre, quattro litri in media al giorno per ogni partecipante, moltiplicati per il numero dei giorni di permanenza nella Capitale, il tutto moltiplicato per 20.000! Perchè alpini e vino, a quanto pare, formano un binomio inscindibile. Paolo Monelli, nel suo indimenticabile «Scarpe al sole», ha anzi formato un trinomio col sottotitolo: «Storie di alpini, di muli e di vino». Che la fama di formidabili bevitori affibbiata ai soldati delle «Fiamme Verdi» sia proprio del tutto immeritata non si può dire, ma è anche vero che c'è molt'altra gente che non ha mai portato il cappello dalla slunga penna nera» e pur beve di santa ragione, beve fino al completo abbrutimento dell'alcoolismo cronico, ma ha il pudore di non farsi della réclame, mentre invece gli alpini, con insigne spudoratezza, ostentano il loro attaccamento per il prodotto vegetale (fosse almeno sempre vegetale!) regalatoci da Noè, il gran patriarca... Così, su un indiscutibile fondo di verità, e con molta montatura, siamo arrivati al punto che, se si scopre un alpino, vuoi in servizio attivo vuoi in congedo, che beve modestamente come tant'altri mortali, o addirittura astemio, si mette in dubbio che sia un alpino vero! Altri forse si arrabbierebbe per questo; gli alpini invece ci ridono sopra e continuano a cantare in tutti i dialetti le loro gesta bacchiche vere o imaginarie.

Gli è che loro sanno d'aver fatto e di saper fare qualcosa di più e di meglio che stragi di fiaschi e bottiglie tanto in guerra come in pace, ma hanno il buon gusto di non insistere perchè altri apprezzi le loro qualità migliori. Non è raro sentir qualche alpino raccontare, con molta parsimonia di frasi e di aggettivi, paurosi episodi di guerra, accennare appena a fatti d'arme, che potrebbero formar materia di epopea, e poi compiacersi di molto particolari nel descrivere le allegre scorribande nei paesi prealpini, quando i brevi turni di riposo gli consentivano di confrontare i vini del suo paese coi prodotti delle dolci vigne, dove normalmente, con meno letizia e più tranquillità, attingevano gl'imboscati delle retrovie. E il comico si è che questi alpini non mancavano d'indignarsi e [illegible] e amplificavano le loro innocue gesta. Così, un po' sul serio e un po' per scherzo, per colpa propria e per montatura altrui, si andò formando la leggenda...

E chi se ne... interessa! Ridono gli Alpini. Ma nel loro cuore e nel loro cervello sono stampati indelebilmente ben altri ricordi. Non è vero alpini dell'Adamello, dello Zugna, del Pasubio, dell'Ortigara, delle Melette di Gallio e di Castelgomberto, delle Tofane e del Grappa, del Pal Piccolo, del Rombon, di Monte Nero e di tutti gli altri monti e valichi alpini che espugnaste o contendeste al nemico a prezzo di sacrifici che voi soli e gli altri autentici combattenti sapete? Non è così giovani alpini del dopoguerra o anziani che portaste la vecchia divina alpina e il vostro ardimento per [illegible] della visione indimenticabile delle più pure bellezze che sguardo umano possa ammirare?

Ma tutto ciò voi custodite con gelosa cura nell'anima vostra forte e serena, nè lo ostentate [illegible]. Tanto chi non ha provato, chi non sa per sua diretta esperienza, non potrà mai apprezzarvi nel vostro giusto valore. E allora, raccontate pure di bevute pantagrueliche e di allegre sbornie... Questo lo capiscono tutti!

Ma ora si avvicina il giorno in cui una fortissima legione di alpini, il X Reggimento, si concentrerà nella capitale. Il Comandante del X Reggimento, Manaresi, già valoroso alpino del VII, ha annunciato, ha dato gli ordini; e in tutti i grossi, piccoli e piccolissimi centri del grande arco alpino [illegible] fino all'altipiano calabro della Sila, che diedero alpini a battaglioni di guerra, è tutto un fervore di preparativi; e il giorno 7 aprile in Roma, davanti alla Maestà del Re, simbolo vivente della Patria e capo di tutti quelli che servono e servirono con fedeltà e amore l'Italia, davanti al Duce [illegible] oltre 20.000 uomini risponderanno: presente! Nei preparativi c'è anche un allegro programma di canti e di spuntini e di bere non pochi bicchieri di Frascati? E perchè no? Gli alpini e gli artiglieri da montagna non facevano forse altrettanto nei giorni eroici della Guerra? Ma nei loro cuori c'è, anche se non lo dicono, una grande aspettazione.

E c'è un ricordo che punge specialmente l'animo di quelli che, dopo aver combattuta e vinta la guerra, avevano ingenuamente creduto che la Patria riconoscente li avrebbe accolti in trionfo nelle città esultanti e fiere di onorare quelli che la avevano salvata dall'abbominio della sconfitta. I più ingenui avevano perfino sperato di poter sfilare per quelle vie che avevano conosciuto i trionfi delle legioni repubblicane e imperiali di Roma. Invece (incredibile ma vero) ciò ch'era stato concesso ai battaglioni [illegible] reduci dalla guerra coloniale di Libia, fu negato agli italiani reduci dalla grande Guerra. E i bei battaglioni dai nomi di Monte e di Valle, che nella loro vita di pochi anni avevano conquistato tanta gloria da onorare per secoli un esercito, furono sciolti alla chetichella con un breve burocratico ordine di servizio; gli battaglioni permanenti, dopo lungo errare in zona d'armistizio, furono fatti rientrare in forma quasi clandestina nelle loro sedi ordinarie. L'adunata nella Capitale gioverà ad attenuare in tutti l'amarezza di questo ricordo, e a far constatare loro una volta di più che, grazie a Dio e a Mussolini, i tempi sono cambiati.

Ma non solo per il giusto orgoglio di sentirsi inquadrati nella ferrea legione che sfilerà per le vie di Roma, gli alpini attendono con ansia il gran giorno. Molti di essi, [illegible] ricordi di scuola, da ciò che hanno letto o sentito nei loro piccoli borghi montani, da quell'istintivo orgoglio dei grandi ricordi ch'è nel sangue della nostra razza millenaria, s'è venuto formando nell'animo anche dei più rozzi e digiuni di studi, un senso quasi religioso di rispetto e di ammirazione per la Città eterna. Sono specialmente costoro che aspettano con ansia il giorno in cui potranno vedere coi loro occhi i sette colli e le grandiose rovine e le moli immense, antichissime e moderne, della grande Roma.

Nè accorreranno lunghe esposizioni di eruditi ciceroni per destare la malia dei ricordi e per illustrare ciò che significa il Colosseo e S. Pietro, il Campidoglio e il Quirinale, il Foro e la Tomba al Milite Ignoto. Basteranno poche parole dei compagni per imprimere nel cuore del più montanaro tra i montanari un ricordo che gli sarà viatico per tutta la vita.

Non so se questo basterà a persuadere quelli che pensano e dicono che non valeva la pena di spender tanti denari per condurre a Roma 20.000 alpini, ma non importa.

Ed ora a noi, alpini friulani! Dai nostri monti che furono altare di tanti sacrifici, da questa nostra terra che seppe tutte le guerre e tutte le invasioni, portiamo a Roma le nostre canzoni e la nostra fede, gli squilli delle nostre fanfare e la volontà incrollabile di essere sempre sentinelle fedeli al confine della Patria.

Luigi Bonanni

NORME PER IL VIAGGIO DEGLI ALPINI A ROMA

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Trieste ha diramato alle dipendenti stazioni il seguente comunicato:

In occasione del convegno nazionale degli Alpini a Roma sono autorizzati il rilascio dei biglietti di andata e ritorno per Roma applicando la tariffa ridotta del settanta per cento a favore dei soci della associazione nazionale Alpini e metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale a favore delle persona di famiglia.

I partecipanti predetti che usufruiranno di treni straordinari appositamente effettuati, il rilascio dei biglietti come sopra dovrà essere limitato alla stazione di origine del treno e alla stazione di diramazione di passaggio. Per il viaggio in treni straordinari non è dovuto lacun pagamento.

«Tutti i partecipanti saranno muniti di apposita tessera di riconoscimento rilasciata dall'A. N. A. Il termine di tempo per il viaggio di andata è dal 1. al 6 aprile e quello di ritorno dal 6 all'11 aprile. La tessera sostituisce i biglietti per il viaggio sui treni straordinari. Nei treni ordinari sono ammessi soltanto i partecipanti muniti di biglietti emessi in base alle riduzioni accordate».

La chiamata della classe 1909

ROMA, 3. — Le «Forze Armate» recano: Il giorno 26 aprile 1929 avrà inizio la chiamata alle armi delle reclute. Alla chiamata dovranno rispondere:

1) i militari arruolati con la classe 1908 ascritti o aventi titolo riconosciuto a ferma riducibile, e che lo scorso anno furono lasciati in congedo provvisorio; 2) i capilista arruolati colla classe 1909 provenienti da leve precedenti, qualunque sia il loro anno e mese di nascita, tanto se ascritti a ferma ordinaria quanto se ascritti o aventi titolo riconosciuto a ferma riducibile per qualsiasi titolo.

3) i militari nati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio dell'anno 1909 arruolati durante la leva sulla classe 1909; tanto se ascritti a ferma ordinaria quanto se ascritti a ferma ordinaria quanto se ascritti o aventi titolo riconosciuto a ferma riducibile, per qualsiasi titolo. Non dovranno invece per ora rispondere alla chiamata le reclute idonee ai soli servizi sedentari e le reclute ascritte o aventi titolo riconosciuto a ferma m. a m., qualunque sia la classe alla quale appartengono. Le reclute obbligate a frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento e che, non avendone l'obbligo, chiedono di esservi ammesse, saranno lasciate in congedo provvisorio fino al 31 luglio p. v.

Una visita di S. E. Balbo

Proveniente da Venezia è giunto ieri in automobile nella nostra città S. E. il gen. Italo Balbo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica.

Dopo alcune visite S. E. si è recato al Campo d'Aviazione di Campoformido, dove è stato ricevuto dal Comandante colonnello Fouger e da tutti gli ufficiali. Quindi è ripartito in auto per Venezia.

Per l'ammissione alle Accademie Militari

Il Comando del Distretto notifica:

Per recenti determinazioni del Ministero, gli allievi ammessi nel p. v. mese di ottobre al primo anno delle R. Accademie di Modena e Torino conseguiranno il grado di sottotenente in S. P. E. dopo due anni di corso; e il grado di tenente dopo altri due anni, durante i quali frequenteranno i corsi di applicazione stabiliti per le varie armi.

Come è noto, potranno chiedere l'ammissione a dette accademie i giovani in possesso di uno dei seguenti titoli di studio: a) diploma di maturità (classica e scientifica); b) id. di abilitazione del corso superiore di Istituto Tecnico, in qualsiasi sezione; c) id. ragioniere commerciale rilasciato da un R. Istituto commerciale; d) licenza di un R. Istituto industriale, compresa quella dell'Istituto Nazionale d'istruzione professionale di Roma (San Michele) e quella dell'Istituto d'arte Industriale di Napoli — licenze di un Regio Istituto nautico. Però la ammissione all'Accademia di Torino (Artiglieria o Genio) sarà subordinata all'esito di uno speciale esame orale di matematica su programma che può essere consultato presso il Distretto.

Infine, si crede utile mettere in evidenza che, giusta gli aumenti testè deliberati, lo stipendio del sottotenente col 1. luglio 1930, sarà di lire annue 14.580; quello del tenente di lire 18.380.

Il Concerto di ieri sera nella Chiesa del S. S. Redentore

Al concerto per organo e violino di ieri sera ha assistito una vera folla. La chiesa del SS. Redentore infatti era gremita di amatori della musica. Notiamo con piacere questo fatto, poichè si trattava di due concertisti di eccezionale valore e per di più italiani. Abbiamo sentito altre volte, a proposito di concertisti stranieri, lamentare che in Italia non vi siano certi assieme come alcuni che hanno dato concerti nella nostra città, mentre ci sarebbe la possibilità di formarne parecchi e tali da non temere confronti. Il concerto di ieri sera è la migliore prova che la cosa è possibile e che ciò che s'è fatto e si fa molto bene altrove si può fare non meno bene fra noi. Il concerto per organo e violino dato da Goffredo Giarda e da Ettore Bonelli è stato notevole sia per la finezza dell'esecuzione, sia per la musica scelta. Se la «Ciaccona» ha lasciato incerto il pubblico ciò è da attribuirsi alla soggezione che occupava un po' tutti per il luogo nel quale il concerto si svolgeva; ma poi, rotto il ghiaccio, gli applausi sono stati unanimi e calorosi ad ogni brano musicale. Bisogna convenire che se è piaciuta la toccata di Frescobaldi e come è naturale hanno soggiogato la fuga e il preludio di Bach, è stato però meglio gustata e più sentita, perchè forse più facilmente accessibile, la Sonata in La maggiore di Handel; come pure originale è aparso l'allegro di Concerto dello stesso Giardo. La canzoncina a Maria Vergine di Bossi, d'una melodia così piena d'una dolcezza, così fine d'un'armonia così delicata, veramente mistica e d'una sentita religiosità è stata quella che il pubblico ha forse maggiormente apprezzato. A canto a questa bisogna collocare la romanza dello Svendsen di una tristezza prima suadente e fascinatrice poi quasi lacerante fino allo spasimo con la insistenza accordata su la quarta e la quinta fino a produrre in certi momenti un vero spasimo si direbbe anche fisico, tanto era intensa ed acuta la pena che esprimeva.

Il Preludio e l'Allegro di Pugnani hanno degnamente coronato il concerto. Nel quale sono da segnalare non solo l'abilità tecnica dell'organista e del violinista specialmente in alcun pezzi di grande difficoltà, ma anche la loro perfetta fusione, l'equilibrio e il senso di misura accoppiati ad una interpretazione non soltanto impeccabile, ma anche personale e per ciò veramente artistica.

Il pubblico perava che i due valenti concertisti eseguissero qualche pezzo fuori programma e a malincuore, visto che gli artisti se ne andavano, s'è deciso a sfollare lentamente. **a. m.**

FERMATA A CODROIPO DEL TRENO 509

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine, comunica che in seguito a suo interessamento, l'Amministrazione Ferroviaria ha concesso che dal 15 maggio p. v. il treno 509, in partenza da Udine alle 20.30, fermi alla stazione di Codroipo.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Mutualità scolastica udinese

Nella Direzione delle Scuole Elementari di S. Domenico, sotto la presidenza del prof. Antonio Del Piero, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della Mutualità Scolastica Udinese. Dopo ampie informazioni, riguardanti l'ottimo andamento della Società, sia per quanto riguarda il numero, sempre crescente, degli alunni iscritti, sia per la solidità delle sue condizioni finanziarie, il Consiglio unanime ha approvato la contabilità 1927-28 ed il preventivo 1928-1929.

In considerazione dello stato florido del bilancio e per dare un segno tangibile della bontà dell'istituzione e per ottemperare con efficace cooperazione al desiderio caldamente manifestato dall'Ill.mo sig. Prefetto, in una recente circolare ai Comuni della Provincia perchè contribuiscano alle cure profilattiche e costitutive della fanciullezza i presenti hanno deliberato unanimi per la prossima stagione estiva di istituire un certo numero di posti gratuiti di cura al mare o al monte o presso la locale Colonia Elioterapica, secondo l'indicazione medica, destinando a tale scopo il massimo delle proprie disponibilità finanziarie. A giorni verrà pubblicato analogo avviso di concorso. Poi il Consiglio ha sbrigato altri affari di ordinaria amministrazione.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Antonio Agosto: Luigi Sabbadini 5 — di Carolina Sassano: Gustavo e Maria Raiser 5 — del rag. Giuseppe Clocchiatti: Gustavo e Maria Raiser 5.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Antonio Agosto: Nicola De Toma 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del rag. Giuseppe Clocchiatti: Maria Fernando Buchelli 20 — In memoria del medesimo, poi, versarono lire 10 ognuno: Francescatto Iolando e Francescatto geom. Ennio; e L. 5 ognuno: Tenca Montini Giuseppe; Dell'Oste Pietro; Ria Giov.; Zinato Angelo; Blasoni Giuseppe; Rocco Alceo; Gervasoni geometra Giov.; De Piero geom. Giuseppe; Stainz rag. Santino; Capozzo geom. Mario; Dreossi per. Cesare; Caneva Ermes; Cogolo G. B. Totale L. 85.

Beneficenza

Orfanelle di Via Ristis — per onorare la memoria di Antonio Agosto: Luigi e Angelo Agosto L. 300, famiglia Giuseppe Gross L. 25; Margherita Gennari ved. Besero, per le feste pasquali lire 100.

Asilo Immacolata — per onorare la memoria di Antonio Agosto: Luigi e Angelo Agosto lire 500.

Casa di Ricovero — per onorare la memoria di Antonio Agosto: Luigi e Angelo Agosto lire 500; S. E. mons. Nogara Arcivescovo d'Udine, per le feste pasquali ha elargito lire 150.

CORSO PREMILITARE

La Direzione del Corso Premilitare di Udine, comunica ai premilitari appartenenti al 2. anno che giovedì 4 corr. saranno riprese le lezioni serali teoriche — dalle ore 20.30 alle 22.

Trattoria Comunale

LISTA DEI PRANZI — Questa sera: zuppa di fagioli o brodo, rodoletti o uova sode, contorno; domani mattina: rigatoni, manzo brasato o salsiccia, contorno; domani sera: riso e spinaci, uccelletti di vitello con polenta, contorno.

Nel terzo anniversario di un delitto brigantesco

Ricorre oggi il terzo anniversario della feroce aggressione brigantesca di Prestane (Postumia) nella quale perirono la camicia nera ferroviaria Ugo Del Fiume e la guardia di finanza Tempestà, nel compimento del loro dovere.

Stamane, alle famiglie dei caduti, verrà consegnata la medaglia al valore decretata alla memoria dei valorosi militi.

Anche da Udine è partito un manipolo di ferrovieri fascisti, al comando del capo manipolo Gottardo, per presenziare alla cerimonia, in rappresentanza di questa Milizia Ferroviaria, dipendente dalla 5. Legione che porta il nome della vittima: Ugo Del Fiume.

ASSEMBLEA DELL'UNIONE IT. CIECHI SEZIONE VENEZIA GIULIA

La Presidenza della Sezione Venezia Giulia, dell'Unione Italiana Ciechi avverte tutti i soci contribuenti e perpetui, nonchè i rappresentanti della Provincia che, per sabato 6 corr. mese, alle ore 10, nei locali della sede Sezionale via Bartolini N. 4 Udine, è stata convocata l'assemblea annuale ordinaria. Verrà trattato il seguente ordine del giorno: 1) Relazione morale per l'anno 1928 — 2) Conto Consuntivo anno 1928 — 3) Varie.

POPOLARISSIMA DELLA S. E. F.

La Società Escursionisti Friulani del Dopolavoro organizzatrice della Popolarissima che si svolgerà domenica prossima 7 corrente avverte gli interessati che oggi s'apre la vendita dei biglietti per il viaggio di andata e ritorno fino a Tarcento.

I suddetti biglietti si possono acquistare presso la Sede Sociale (Casa Dopolavoro) ogni sera dalle 20 alle 22 e costa L. 5. Durante il giorno si possono acquistare presso l'ottico Giacobbi in Via Gemona N. 15.

Bollettino dello Stato Civile

(30 marzo, 1 e 2 aprile 1929)

Nati: maschi 9, femmine 3.

Pubblicaz. matrimonio: Angelo Cozzi agric. Cesarina Tonutti casal. — Franc. Lipizer disegn. Adele Palandri casal. — Manlio Alessi capitano R. E. Fanny Petrelluzzi agiata — Elio Gius. Comisso tecnico Irma Rampazzo casal. — Franc. D'Anna sottuff. aviatore Beatrice Pesante possid. Riccardo Cioli impieg. Maria Moro casal. — Guerrino Stefanutti murat. Livia Carlini casal.

Matrimoni: Erminio Ronco meccan. Andriana Colaetta casal. — Gino Marchetti negoz. Maria Malandrini civile.

Morti: Sebast. Fumolo fu Natale a. 56 murat. — Dom. Caineto fu G. B. a. 65 pension. — Rosina Zucco di Pietro mesi 5 — Antonia Cermeli fu Gregorio a. 27 casal. — Iginio Pelfoldi fu Sebast. 155 operaio — Mario Nonino di Erminio giorni 7 — Carolina Tolomei ved. Sassano fu Carlo a. 73 maestra — Serafino Varotto di Luigi a. 20 soldato — Ernesto Savio fu Pietro a. 76 calzol. — Alberto Donati De Conti di Ettore a. 2 — Maddalena Iesse ved. Clapiz fu G. B. a. 75 casal. — Franc. Macorig fu Gius. a. 70 bracciante — Ant. Bidoli fu Dom. a. 63 murat.

I Comitati Friulani per la II^a celebrazione della Festa del Pane 13 - 14 - 15 Aprile

MEDUNO. — Passudetti Pietro, Podestà, Presidente; Don Giacomo Bellotto Parroco, sig.na Maria Brovedan, Don Eugenio Romanin, sig. Anida D'Andrea membri; Avon Pietro, Cassiere.

RIVE D'ARCANO. — Presidente Covassi Giuseppe, Podestà; V. Presidente Di Fant Antonio, Segret. Pol.; Delegato dell'Opera Pozzi dr. Riccardo; Segretario Bolognini Raimondo, Insegn.; Cassiere Fiorenzo Luigi, Capo Squadra M. V. S. N. Membri: Dreossi Costantino, Poli Alfonso, Segret. Com., Moroso Pietro Presid. Congr. Carità, D'Angelo Rinaldo Membro Direttorio P. N. F., Campana Lino id. id., Bizzaro Don Tomaso Parroco Rive d'Arcano, Missio Don Giacomo Parroco Rodeano, D'Agostino Don Attilio, Cappellano Rodeano Alto; Cantaro Salvatore, Cosani Rina, Facci Maria, Pascoli Giulia, Florissi Agostino, Piasentina Maria, Zavagno Irene, Novelli Margherita, Cantaro Gaetana, Cesare Bona insegnanti.

VISCO. — Presid. Micheli Zignoni Umberto, Podestà; V. Presid. Comelli Cesare Segret. Pol. Membri: Pazzut Giordano Insegn., Milcich Giacomo Fiduciario Sindac. Agricolt., Felcher Giuseppe Fiduciario Sindac. Piccoli Prof., Veliscig Domenico Parroco, Delmonaco Giuseppe, Di Paolo Michele Segret. Com., Gratton Primo Pres. O. N. B.

CASTIONS DI STRADA. — Basello Giovanni Podestà, Presid.; Schiavi Ernesto Segret. Pol. Vice Presid. Membri: Don Leonardo Rossi, Parroco, Alberto Della Longa Vicario, Gino Zuliani Cappellano, Cirio Luigi, Michelini Giulio, D'Ambrosio Pietro Presidente della Congreg. di Carità, Stroppolo Valentino Presidente della Banda, Insegnanti Comunali N. 11, Pascoli rag. Giacomo, segretario; Cirio Rinaldo pres. Comitato O. N. B. cassiere.

COMEGLIANS. — Presid. sig. Galante geom. Pietro, Podestà; V. Presid. Screm Giuseppe, Segret. Pol. Membri: Spangaro Don Giovanni Cappell., Rossi Don Luigi Parroco, Stua Anna Insegnante a Tualis, Casanova Maria Insegnante a Comeglians, Bollacasa dott. Agostino Medico condotto, Raber Caterina Insegnante a Comeglians, Castellani Angelo, esercente di Comeglians, Segretario: Diana Giuseppe Segret. Com. Cassiere: Micoli Egidio Applicato.

Un furto in danno del cav. Dormisch

I ladri hanno visitato la fabbrica del cav. Francesco Dormisch, anzi per essere più precisi un magazzino della fabbrica stessa, nel quale erano deposti alcuni pezzi di macchine.

I ladri dopo aver praticato un largo foro nella rete metallica che cinge il fabbricato, rubarono alcuni pezzi di macchinario fra quelli che per mole si potevano trasportare, cagionando al cav. Dormisch un danno di circa tremila lire.

"Turandot,, al Teatro Puccini

Nell'imminenza della prima rappresentazione al Teatro Puccini dell'ultimo lavoro pucciniano che ormai è definitivamente fissata per la sera del 6 aprile e prima di ambientare il pubblico per quanto concerne la musica per lo meno nelle linee generali dello spartito — il che farò in un secondo articolo — credo opportuno narrare la trama che i poeti Adami e Simoni hanno tessuto, onde Puccini la rivestisse di suoni.

Mi sembra inutile ormai dire che Turandot deriva da una fiaba di Carlo Gozzi, nella quale ci ripete che il premio d'amore ha da essere conquistato a prezzo di pericoli, dolori e di tremori grandi: e talvolta è un ostacolo vivo da abbattere, e talvolta un muto enigma da risolvere. E qui si tratta di enigmi dei quali si è già sentito parlare nelle «Gesta romanorum» e poi nel «Mercante di Venezia» dello Shakespeare e dopo che nella fiaba del Gozzi, nel «Trionfo d'amore» di Giacosa.

I poeti, nel preparare il libretto per il Puccini, non furono redattori, ma interpreti. Soppressero alcuni personaggi; per altri, hanno mutato od accentuato il primitivo carattere; alle maschere italiane che — come spirito — sono sopravissute nella nuova versione, hanno adattato la maschera dei nomi esotici, sì che i ministri dell'imperatore non si chiamano più Brighella, Pantalone e Tartaglia, ma Ping, Pong, Pang. E nuovi episodi hanno introdotto nella vicenda scenica e nuovo e più umano e talora commovente sviluppo hanno dato alla azione. L'episodio di Calaf che si innamora del ritratto di Turandot è sostituito da altro assai più caldo e teatralmente efficace. I personaggi di Zelima e Adelma — tanto contradditori ed arzigogolati nella fiaba — sono fusi in un solo deliziosamente poetico e dolorante: Liu. La folla stessa assurge a grande importanza e la parte spettacolosa s arricchisce di nuovi elementi. La stessa Turandot che, nell'originale gozziano, ha, nel corso della fiaba, brevi resipiscenze, mostra un altro e assai più fermo e preciso carattere nella ricostruzione di Adami e Simoni, questi, guidati dal loro istinto latino hanno ottenuto un equilibrio perfetto; come a sua volta il Puccini, pur avendo fatto nella Turandot della musica spesso a colori indovinatissimi ed esotici, è rimasto sempre il gran cantore dell'amore.

***

Il libretto di Turandot è in tre atti e cinque quadri che si svolgono dal tramonto all'alba, in un serrato alternarsi di avvenimenti tragici e comici, patetici e passionali. E' appunto questo variare di colori, di luci, di ombre che crea all'azione una singolare atmosfera tra reale e fiabesca, ne accresce la suggestione e ne determina quello speciale carattere che la stacca da tutta la precedente opera pucciniana.

Fatto questo indispensabile esordio, vengo al fatto che in Turandot si svolge e che nella sua tremenda tragicità impressiona e tiene avvinto l'ascoltatore.

Il Principe ignoto

Siamo — al primo atto — presso le mura di Pekino, nell'ora più infocata del tramonto. La folla ascolta, prostrata, un decreto di morte. Non avendo — come tanti altri che prima di lui hanno tentata la prova — il Principino di Persia risolti i tre enigmi che la Principessa Turandot pone a patto di conquista ai suoi aspiranti, al sorgere della luna sarà decapitato. Non appena il Mandarino ha pronunciato la sentenza, la folla tenta di invadere lo spalto, chiamando in abbrezze feroci, il carnefice. Le guardie respingono l'assalto. Nell'urto, tumultuosamente, uomini, donne, bambini, sono travolti. Anche un vecchio è caduto. Un vecchio misero e sconosciuto, che una giovinetta tenta invano di risollevare. E' Timur, re dei Tartari, il quale perduto in battaglia il suo regno, è stato accompagnato nel lungo peregrinare da una schiava fedele, la piccola Liù. Ma ecco, tra la folla, farsi largo un giovane. Accorre, rialza il vecchio, lo riconosce: è suo padre. Re spodestato e Principe si stringono in un intenso abbraccio, là, presso le mura tragiche, dove, intanto, i servi del boia danno spettacolo al popolo orrotando l'immensa lama del supplizio. Nessuno sappia il loro nome. Chi usurpò la corona che li rendeva ricchi e potenti, ancora li cerca e li persegue. Poichè il destino li ha riuniti, andranno insieme verso una nuova vita. E la piccola Liù, commossa, estatica, al Principe che le chiede perchè abbia voluto seguire la sorte del vecchio padre, risponde con estrema semplicità:

— Perchè un dì, nella Reggia, m'hai sorriso.

I manigoldi del boia che si sono sbizzarriti ad aizzare ancora più, con brutali parole, la folla, ora portano la spada al carnefice. E' discesa la sera. Tutti scrutano il cielo invocando la luna che segnerà l'ora della morte. E come i primi chiarori pallidi si diffondono, mille braccia si tendono, perchè la porta ferrata che nereggia sullo spalto si schiuda ed apparisca finalmente il carnefice Putinpoo. Una nenia lugubre annuncia il corteo che accompagna al supplizio il Principino di Persia. Ma alla vista della giovane vittima, una accorata pietà pervade la folla. Si vuole la grazia. Si chiama la Principessa. L'invocazione, alla quale si unisce il Principe ignoto, si fa viva ed ardente. Ma Turandot, dall'alto della loggia imperiale, ha un gesto definitivo di condanna. E la folla, ammutolita e sgomenta, s'avvia là dove il boia trascina la sua vittima.

Per un attimo è solitudine e silenzio. Timur e Liù s'avvicinano al Principe. Perchè non parla più? Perchè guarda, affascinato, la loggia imperiale, come se l'improvvisa visione lo avesse fatalmente inchiodato al suo destino? Inutilmente essi tentano di richiamarlo alla realtà. Chi percuote tre volte quel gong che pende dall'arco del palazzo è perduto. Ma il principe, pervaso da un indescrivibile turbamento, travolto da una tentazione incredibile ed invincibile, si precipita con impeto verso il sonorissimo bronzo che s'è acceso per lui di una luce abbagliante. D'improvviso tre strane figure gli sbarrano il passo. Sono i ministri dell'Imperatore, tre maschere grottesche, che lo circondano, gli parlano, l'ammoniscono con una comicità logica di tradizionale buon senso:

O scappi, o il funeral per te s'appresta

Ma più l'ammonimento incalza, e più l'ossessione del Principe aumenta. Bianche ancelle, dall'alto del loggiato, invocano il silenzio perchè già

Sonno sfiora gli occhi a Turandot

E il Principe sente profumarsi l'oscurità del profumo dell'irragiungibile, vede le ombre di tutti i morti per Turandot che ancora, oltre la vita, la invocano. Non la disperazione del padre, non il pianto di Liù, non la stringente suasione delle maschere possono più trattenerlo:

Io son tutto una febbre
Io son tutto un delirio!
Ogni senso è un martirio
Feroce!
Ogni fibra dell'anima ha una voce
che grida: Turandot!

E invocando tre volte il nome della Principessa, si precipita a percuotere tre volte il bronzo rimbombante, che sveglierà la Reggia e la Città per l'immediato cimento.

La prova degli enigmi

Povere maschere! Che vita da cane in questa Pekino dove una ostinata Principessa manda, fresca fresca, il boia a chi le chiede disperatamente amore! I tre ministri cinesi, ora, all'inizio del 2. Atto, davanti a quel velario rabescato, parlano proprio come parlerebbero le vecchie maschere italiane. E in fondo, mutata casacca, l'anima di Ping, di Pong, e di Pang non è che l'anima di Pantalone, Arlecchino e Brighella. E la nostalgia che li prende del loro paese lontano

"ho una casa nell'Honan
con il suo laghetto blu
tutto cinto di bambù...."

è, un poco, nostalgia di laguna.

Ancora una volta sono costretti a preparare le nozze o le esequie. Ma poichè sempre furono esequie, inutile illudersi di cantare, dai profumati giardini, serenatelle d'amore alla Principessa languente fra le braccia di uno sposo. Già il tamburo del Tempio verde chiama il popolo a raccolta. Già

Stridon le infinite ciabatte di Pechino".

Torneranno ad essere ministri del boia, e andranno a godersi, dopo l'ennesima cerimonia, l'ennesimo supplizio.

Siamo così al grande quadro degli Enigmi. Nel vasto piazzale della Reggia, dove tutta la Corte è raccolta, tra fumi d'incensi, appare come un Dio fra le nuvole, il vecchio e ieratico Imperatore. Una immensa scalèa a ripiani sale fino al trono e lassù sono gli otto sapienti che recano in rotoli sigillati la risposta alle domande fatali.

Ai piedi della scalèa giunge il Principe, mentre Timur e Liù sono confusi tra la folla. Turandot, preceduta da un flutto di ancelle che spargono fiori, si presenta sulla gradinata. La principessa ricorda al suo popolo e rivela all'Ignoto la ragione per la quale non vuol essere schiava d'un uomo. In lei rivive l'anima di una antica Ava che fu bella e straziata preda di uno straniero invasore. L'orgoglio di tanta purità contaminata rinasce in lei che afferma:

"No! Mai nessun m'avrà
L'orror di chi l'uccise
vivo nel cor mi sta...".

ed ammonisce:

"Straniero, non tentare la fortuna
Gli enigmi sono tre, la morte è una

No, risponde il Principe:

"Gli enigmi sono tre, una è la vita".

E allora squillano le trombe, l'ansiosa attesa del popolo si fa intensa. Il primo enigma è proposto. La soluzione fiorisce improvvisa dalle labbra del Principe. Turandot scende verso di lui. Propone il secondo enigma. Un attimo d'incertezza un agitarsi della folla; poi anche questa soluzione è trovata. Si acclama. Si presenta la vittoria. Turandot domina con uno sguardo fiero il tumulto. Precipita giù dalla scala, quasi faccia a faccia col Principe. E là, più che dirgli, gli martella nel cuore il terzo enigma, il definitivo. E il principe, smarrito, sconvolto, cade in ginocchio, non sa più trovare, non sa più rispondere. Ma le voci incitatrici della folla, la parola dello stesso Imperatore, l'angosciosa implorazione di Liù, lo spronano. Balza in piedi, grida la parola di vita: ha vinto! Turandot risale affanosamente la scala, si getta ai piedi del padre, invoca la sua libertà. Ma quando tutti sono contro la sua disperata ribellione, è il Principe stesso che con gesto audace d'innamorato la libera dal patto:

"Tre enigmi m'hai proposti, e tre ne sciolsi.
Uno soltanto a te ne proporrò:
Il mio nome non sai. Dimmi il mio nome
prima dell'alba, e all'alba io morirò".

La corte si alza. Squillano più alte le trombe. Ondeggiano le bandiere. Il principe a testa alta, con fermo passo, sale verso la Reggia mentre l'inno imperiale erompe solenne.

La morte di Liù

Nel giardino della Reggia giungono misteriose e paurose nella notte stellata, voci lontane di Araldi e di popolo. Turandot comanda, pena di morte, che il nome dell'Ignoto sia rivelato prima del mattino. E il Principe è là, sicuro che nessuno potrà svelare il suo segreto, ma ansioso che le prime luci gli rechino la trionfale vittoria.

Nessuno dorma, dicono gli Araldi: nè i ministri, nè i dignitari, nè le ancelle, nè la gente che popola la Reggia trovano nel riposo la pace. Eccoli, a poco a poco, sbucare dall'ombra intorno al Principe. Da prima sono offerte lusinghe; come egli non ascolta, minacce terribili. Vita per vita. E già i pugnali si tendono verso lui, quando voci lontane annunciano che il nome è scoperto. Timur e Liù, logori e pesti e sanguinanti, sono trascinati dagli sgherri che li hanno colti mentre erravano presso il giardino. Si chiami la Principessa. Il nome sia strappato da quelle due bocche silenti, a costo di qualunque martirio.

Si arriva così all'episodio più saliente e più commovente del dramma. La piccola schiava, per salvare il vecchio Timur dalla tortura e dare al suo Principe la vittoria, confessa a Turandot, apparsa sul limitare del suo padiglione, che essa sola conosce il nome dell'Ignoto, ma che nessuno forza al mondo potrà strapparglielo mai. La Principessa guarda a quella fragile creatura con turbamento pauroso:

Chi pose tanta forza nel tuo cuore?

E Liù, pacatamente risponde:

"Principessa, l'amore!".

Un amore impossibile, inconfessato ma così grande da poter donare in lieto sacrificio, la vita:

Sì, Principessa! Ascoltami!
Tu che di gel sei cinta,
da tanta fiamma vinta
l'amerai anche tu!
Prima di questa aurora
io chiudo, stanca, gli occhi
perchè Egli vinca ancora....
per non vederlo più!

E strappato con repentina mossa un pugnale dalla cintola d'uno dei suoi torturatori, se lo immerge nel petto e cade morta ai piedi del Principe. Si fa un grande silenzio pieno di terrore. In tutti è un senso di pietà, di turbamento, di rimorso.

Sono accorsi Ping, Pong e Pang; in loro si ridesta la vecchia umanità ed esclamano, commossi:

S'è risvegliato qui dentro il mio vecchio ordigno,
il cuore.... e ci tormenta

Un orrore superstizioso prende la folla: il terrore di quella piccola morta. E con religiosa pietà, Liù è sollevata, portata lontano, lontano

Nella gran notte che non ha mattino

mentre tutti, a capo chino la seguono implorando:

Ombra dolente, non farci del male.
Ombra sdegnosa, perdona, perdona...
Liù, bontà,
Liù, dolcezza.
Dormi, oblia,
Liù, Poesia!

Turandot e il Principe rimangono soli, mentre le voci commosse e dolenti si vanno perdendo nella lontananza. L'impeto del Principe prorompe; strappa il velo che copre Turandot e freneticamente la bacia. La Principessa vacilla; non ha più forza, non ha più vita, non ha più resistenza, perchè quell'esempio d'amore, quel sacrificio umile e tragico l'ha trasfigurata. Solo il suo orgoglio resiste, quando sbianca l'alba nel cielo e squillano le trombe annuncianti l'ora della prova suprema. L'Ignoto ormai si è rivelato; egli è Caluf, il figlio di Timur. Ma quando, in piena luce, appare la scalea del giardino imperiale e tutti aspettano in silenzioso raccoglimento la parola di morte o di vita, Turandot sente che l'Ignoto ha un solo nome, un nome che è legge divina e dominatrice del mondo: Amore!

2 aprile 1929

M.o Demetrio Adelchi Cremaschi

Fervono i preparativi

E' giunto il maestro cav. uff. Umberto Berettoni, appositamente designato dalla Casa Ricordi, e le prove dell'orchestra hanno avuto inizio sotto la sua abilissima guida e con la collaborazione dell'egregio maestro sostituto Corrado Muccini.

I cori continuano a prepararsi e danno pieno affidamento.

Trovansi già a Udine le soprano signorina Luisa Visconti e signora Merope Foresta Maioli, il tenore cav. Luigi Lupato, il basso Gianni Iappa e gli altri artisti.

Luigi Lupato torna oggi sulle nostre scene — che lo videro sicura promessa alcuni anni orsono — dopo di aver cantato anche nei maggiori teatri esteri. E' uno dei tenori più quotati per la parte di «Principe Ignoto», che sosterrà, appena ultimata la nostra stagione, al S. Carlo di Napoli.

La valorosa soprano signorina Luisa Visconti, giovanissima, dotata di una voce drammatica bella ed estesa, è reduce da trionfali successi nelle Americhe e dalle magnifiche esecuzioni di «Turandot» in alcuni grandi teatri del Regno.

Altra artista giovanissima è la soprano lirica signora Merope Foresti Maioli, una fra le prime acclamate interpreti della dolce figura di «Liù».

Il basso Gianni Sappa fu anch'egli fra i primissimi esecutori della parte di «Timur» ed è molto ricercato per la sua bella esecuzione vocale e scenica.

Le tre maschere sono Armando Santolini (baritono), Antonio Castigliano ed Enea Casagrande (tenori), elementi noti per le molteplici esecuzioni di «Turandot».

Direttore per la parte artistica è il cav. Emanuele Delitala — noto da anni nel mondo teatrale per la superba riuscita di molte importanti stagioni nei principali teatri — e per quella scenica Guido Turchetti, la cui attività al Teatro Reale di Roma, al Massimo di Palermo, al San Carlo di Napoli e al Dal Verme di Milano lo ha affermato tra i principali scenotecnici del Regno.

Nozze D'oro

Nell'intimità famigliare, circondati dall'affetto dei loro cari, dal sorriso dei nipoti, il signor Valentino Di Pauli e la sua amata consorte signora Giuditta Blasigh, entrambi oltre la settantina, festeggiarono ieri il loro cinquantesimo di matrimonio.

Nella parrocchiale del Carmine, al mattino, gli sposi.... non più novelli, circondati da largo stuolo di parenti ed intimi di famiglia, assistettero ad una Messa solenne appositamente celebrata dal cappellano il quale rivolse ai festeggiati brevi, ma belle e toccanti espressioni di circostanza.

Più tardi, nell'amena Tricesimo, all'Albergo Boschetti, seguì il banchetto «nuziale»; ottimamente servito come là si usa. Non mancarono indovinati brindisi all'indirizzo dei coniugi Di Pauli, nè l'allegria più schietta.

Numerosissime le felicitazioni e gli auguri pervenuti. A questi aggiungiamo pure i nostri più fervidi e sentiti, col desiderio di raccontare anche le loro «nozze di diamante».

NOZZE

L'egregio sig. Gino Marchetti, figlio del noto e stimato negoziante in manifatture sig. Romeo, si è unito in matrimonio con la gentile e leggiadra signorina Maria Malandrini.

In Municipio funzionò da Ufficiale dello Stato Civile il cav. uff. ing. Lionello Leskovic. Il sacro rito fu celebrato nella Chiesa parrocchiale del Redentore. Testimoni all'atto nuziale furono: per la sposa il sig. Luigi Vittorio e per lo sposo il sig. Nello D'Orlando.

Alla coppia novella fervidi auguri.

AL PATRONATO ORFANI DI GUERRA

La Direzione Generale della Banca d'Italia, Roma, ha erogato al Patronato Friulano Orfani di Guerra la cospicua somma di L. 1000.

5 MILA LIRE DI BENEFICENZA IN MEMORIA DI ANTONIO AGOSTI

In esecuzione delle sue ultime volontà, gli eredi del compianto imprenditore Antonio Agosto hanno versato all'Asilo Infantile di Passons lire 1000; a favore dei poveri di Pasian di Prato lire 1000 e lire 500 ciascuno alla Casa di Ricovero, all'Istituto Tomadini e all'Asilo dell'Immacolata di Udine.

I nipoti Angelo e Luigi, per onorare la memoria dello zio, offrirono lire 500 ciascuno all'Asilo Infantile di Tricesimo e alla Congregazione di Carità di Udine, nonchè lire 300 al Rifugio Bambin gesù e 200 alla parrocchia di San Nicolò.

AD OGNUNO IL SUO

Il titolo di campione friulano di tennis nello scorso anno è stato guadagnato da Leonardo Pelizzo e non da Franco Novacco come abbiamo erroneamente pubblicato. Il Novacco è invece il brillante vincitore del campionato chiusosi testè.

LE LEZIONI DI TIRO A SEGNO

La Presidenza della locale Società di Tiro a segno ha stabilito che le lezioni regolamentari dei soci abbiano luogo nel poligono sociale di Viale Venezia nei giorni di domenica 7, 14, 21, 28 aprile e 5 maggio dalle ore 8.30 alle 11.30.

Durante le lezioni regolamentari e nel pomeriggio dei giorni stessi vi saranno delle linee di tiro a disposizione de soci per esercitazioni libere.

SUL LAVORO

— Plinio Gobessi d'anni 26 di Giovanni, dimorante in Via Lumignacco, magazziniere presso la Ditta Fratelli Broili, riportò sul lavoro una ferita lacero strappata al dito indice della mano sinistra, guaribile in una dozzina di giorni.

— Abele Cosattini d'anni 17 fu Pietro, da Pasian di Prato, seggiolaio presso la fabbrica Antonio Cantoni, in seguito ad un incidente occorsogli mentre era intento al suo lavoro riportò una lesione al basso ventre, guaribile in pochi giorni.

— Mario Piazza d'anni 20 di Candido, da Pasian di Prato, bracciante presso la Ditta Antonio Picco, si ferì accidentalmente alla mano sinistra producendosi un'escoriazione di lieve entità.

Tutti e tre gli infortunati furono medicati all'Ospedale Civile dal medico di guardia dott. Accordini.

ATTIVITA' SINDACALE

Adunate di rurali a Precenicco-Pertegada e Percotto

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, Via Prefettura Piazzetta Valentinis comunica:

A PRECENICCO

Dietro invito del Fiduciario Comunale sig. Amilio Domeneghini si riunirono l'altra sera in una sala dell'Asilo Poverelli, tutti i rurali della Zona accompagnati da Segretari di categoria Genzo Antonio, Cichetti Yacinto e Picotti Erminio.

Alle 20 precise arriva il Vice Segretario dell'Agricoltura camerata Vincenti accompagnato dal Fiduciario di Zona sig. Luigi Fadalti.

Il Fiduciario Sig. Domeneghini presenta alla massa degli intervenuti il conferenziere sig. Vincenti che a sua volta prende la parola iniziando il suo dire con un caldo saluto a questi onesti operai, dicendosi lieto della dimostrazione veramente sincera fatta al regime col plebiscito elettorale di domenica scorsa ricordando che su 411 votanti di questo Comune ben 410 hanno riposto sì. Si intrattiene poi a lungo sul movimento sindacale agricolo spiegando poscia la necessità dell'adesione di tutti i lavoratori dell'agricoltura, e con convincenti parole spiega l'utilità dell'organizzazione.

Per i mezzadri, traccia le direttive da seguire dimostrando con fatti i benefici già ottenuti e da ottenere ancora in favore della classe. Ai braccianti in genere porta un saluto, augurando che in breve, con l'inizio della grande bonifica, ci sia lavoro per tutti. Conclude con una felice perorazione esaltando il fascismo e il suo Duce.

A PERTEGADA

Continuando il suo giro di propaganda sindacale agricola, il Vice Segretario dell'Agricoltura, camerata Vincenti, ha tenuto un discorso sindacale agricolo nell'aula scolastica alla presenza di tutti i rurali della Zona.

A PERCOTTO

Invitato dal Segretario di Categoria sig. Nonino, il Vice Segretario dell'Agricoltura E. Vincenti ha tenuto una conferenza sindacale alla presenza di tutti gli organizzati della Zona.

SINDACATO PROV. AUTOMOBILISTI

Tutti gli automobilisti addetti ai servizi di rimessa sono invitati all'assemblea generale del Sindacato che si terrà lunedì 8 corr. alle ore 21 nella sede dei Sindacati Fascisti (Piazzetta Valentinis), per discutere il seguente ordine del giorno: 1) [illegible] 2) Elezione Direttorio.

Una nuova diminuzione dei numeri indici

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia Stefani che secondo statistiche da esso compilate, la media generale degli indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia per la quarta settimana di marzo, è diminuita da 498.24 a 498.02 rispetto alla settimana precedente. Durante la settimana in esame sono diminuiti l'indice delle derrate alimentari vegetali da 504.28 a 502.08 per diminuzione dei prezzi del frumento estero della farina del risone, dell'olio di semi raffinato e dei fagioli; l'indice delle materie tessili da 440.23 a 438.46, per ribasso dei prezzi di tutti i cotoni. L'indice dei prodotti vegetali vari da 519.71 a 510.92 per diminuzione dei prezzi della paglia, della crusca, dell'avena nazionale, della legna da ardere e dei pannelli di lino. Sono invece aumentati l'indice delle derrate alimentari animali da 548.92 a 551.67 per aumento dei prezzi di tutto il bestiame, delle carni congelate, del lardo nostrano e dei polli. L'indice dei prodotti chimici da 446.43 a 446.68 per un sensibile aumento del prezzo del solfato di rame; e l'indice delle materie industriali varie da 518.90 a 521.24 per aumento nei prezzi delle pelli grezze ed esotiche. Gli altri indici sono rimasti pressapoco invariati. L'indice dei prezzi in oro è diminuito da 135.65 a 135.62 e nella stessa settimana è aumentato in Inghilterra da 133.5 a 134.1 ed è rimasto stazionario negli Stati Uniti a 148.7.

Due comici mondiali

Wallace Berry e Raimond Hatton, oggi possono considerarsi i due più bravi comici del mondo, infatti, le loro interpretazioni iniziate con Addio mia bella Addio, e giunte sino a quella odierna Pompieri per ardore, è stato un susseguirsi di trionfi sugli schermi di tutto il mondo.

«Pompieri per ardore» per acconsentire a tutto il pubblico rimandato ieri e l'altro ieri per insufficienza di posti, ed a richiesta generale, acciò tutti possano fare buon sangue assistendo ad un programma che manda in visibilio il pubblico, verrà replicato ancora oggi mercoledì dalle ore 17 al Cinema Concerto Eden.

La première di «Donna Divina» con Greta Garbo, resta fissata per domani giovedì 4 Aprile.

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. avv. Serra — Giudici: avv. Valdemarca e avv. Franz — P. M.: cav. avv. Pacifico — Canc.: Bennardello.

IL FURTO DELL'«AMILCAR»

Il rappresentante di commercio sig. Gino Colla si fermò poco dopo le 21, la sera del 26 novembre 1928, con una vetturetta «Amilcar», dinanzi all'Albergo «Ancora d'oro» in via Belloni. Egli entrò per qualche tempo nell'albergo e quindi si recò nella vicina piazza Vittorio Emanuele, ad acquistare delle sigarette. Circa un'ora era così trascorsa, allorchè il sig. Colla tornò a prendere l'automobile e — con grande sorpresa — dovette constatarne la scomparsa. In un primo momento suppose trattarsi dello scherzo di qualche amico, ma poscia dovette convincersi suo malgrado che era rimasto vittima di un audace furto.

Fu allora sporta denuncia alla R. Questura e gli agenti della Squadra Mobile riuscirono ad identificare colui che aveva compiuto la ladresca impresa: Emilio Ambrosi, di anni 29, residente a Udine. Pochi giorni dopo il sig. Colla si vide capitare da Rovigo una contravvenzione per eccesso di velocità ad un passaggio a livello. Grottesco caso! Era l'Ambrosi che, filando con l'«Amilcar», l'aveva provocata.

L'Ambrosi si recò quindi a Lodi e, con altre tre persone, alloggiò in un albergo di quella città, partendo poi senza pagare il conto ammontante a 138 lire. L'automobile fu sequestrata, priva del magnete, e l'Ambrosi, rintracciato, fu tratto in arresto e denunciato per i reati anzidetti.

Egli comparve ieri dinanzi al Tribunale e ammise il fatto, dicendo di avere agito in un periodo di smarrimento.

All'inizio del dibattimento ne era stato chiesto il rinvio per far sottoporre l'imputato ad una perizia psichiatrica, ma i giudici respinsero l'incidente. Esauriti gli interrogatori il P. M. pronunciò una serrata requisitoria, chiedendo la condanna dell'imputato a un anno e mesi 9 di reclusione, lire trecento di multa e un anno di vigilanza speciale.

Il Tribunale emise sentenza con cui l'Ambrosi è condannato a mesi 7 e giorni 15 di reclusione, lire 116 di multa più un sesto di segregazione cellulare. Dif. avv. Respispina.

TRUFFE E FALSI CONTINUATI

Certa Maria Colussi in Pippolo, di anni 54, di Maniago, raccontando storie più o meno vere e pietose, assumendosi di pagare vistosi interessi, riuscì a farsi dare da varie persone, la grande parte conoscenti, ripetute somme di denaro, per un importo di lire 71.183. Ciò in più riprese, dal 1920 al 1928, rilasciando un mucchio di cambiali, talune anche con firme false. I debiti non furono per la maggior parte pagati.

La Colussi dice in udienza di essere stata costretta a far ciò dal bisogno. Si busca anni 3, mesi 9 e giorni 15 di reclusione, più lire 100 di multa.

Dif. avv. Schiratti — Parte Civile: avv. Cassini e Centazzo.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA CODROIPESE

Il grandioso successo della prima della "Quadruvium"

Domenica scorsa come annunciammo, al rimodernato Teatro Benini, ebbe luogo la prima recita della compagnia locale «Quadruvium» dell'Opera Nazionale Dopolavoro. La serata ha avuto un esito insperato addirittura. Vorrei elogiare lungamente i bravi dilettanti che è più doveroso chiamarli veri artisti, ed gl'infaticabili struttori, ma lo spazio non consente.

Darò quindi un breve cenno della magnifica serata che ha entusiasmato la folla.

Un successo, ripetiamo, così completo non è facile ricordare negli annali paesani, successo che aumenta maggiormente perchè ottenuto da elementi locali.

Già molto prima dello spettacolo il pubblico numeroso in ogni ordine di posti va man mano addensandosi tanto che per l'ora d'inizio, il teatro è gremitissimo, e costringe cittadini e forestieri a ritornarsene a casa. Tra le maggiori autorità convenute, abbiamo notato il dott. Marcovich vice presidente provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro e quale inviato speciale della Federazione, il Podestà dott. cav. e Mainardi Gian Lauro, il presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Codroipo e Segretario Politico sig. Angelo Lotti, il segretari capo comunale rag. Giovanni Brovedani, il presidente onorario della «Quadruvium» cav. Daniele Moro, e tanti altri.

Alle 21 precise il cav. Teobaldo Montico esce sul proscenio e dice il Monologo «Il Dopolavor» scritto per la circostanza della concittadina maestra signora Anna Fabris. Il cav. Montico è ripetutamente applaudito prima e dopo della recitazione.

Si apre il velario ed un colpo magnifico ci offre lo schieramento delle Sezioni corale e filodrammatica che salutano romanamente e che cantano «Giovinezza». In fondo si scorge l'effige del Duce e del Re. Il pubblico applaude entusiasticamente.

Ha quindi inizio la commedia friulana in due atti «Il Liron di Sior Bortul» di G. Marioni; commedia che entusiasmò moltissimo il pubblico che fu largo di applausi.

Gli attori, davvero mirabili, hanno superato se stessi, ed hanno fatto sbalordire il pubblico, con il modo con cui hanno sostenuto le rispettive parti. Luigi Tomada nella difficile interpretazione di Sior Bortul ha incarnato un tipo meraviglioso di possidente, sempre burbero ma di cuore generoso. Il nipote Paulin, parte sostenuta dal sig. Giordano Costantini, ha entusiasmato. La signorina Dina Teso, in Tunine impressionò davvero, e così pure la signorina Soligo in Siore Ursule. Il signor Elio Pelizoni in Monsignor Corone è stato il vero prete, mentre il signor Giovanni Turco nella parte di sior Zaneto ha fatto esilerare il pubblico. Ottima la sigorina Pina Minciotti nella parte di amoroso, e bene il ciarbonàr ed il Muini, parti sostenute rispettivamente dal sig. Ermes Sambuco e Basso Virginio.

Il pubblico applaudì moltissime volte a scena aperta e dopo la fine degli atti gli attori dovettero presentarsi ben quattro volte tra gli incessanti applausi.

Seguì la commedia «Chi paga i miei debiti?» Dove si distinse il signor Pietro Cozzi, vero artista, che già tante altre volte il pubblico codroipese ebbe modo d'ammirare. La difficile parte di protagonista fu da lui sostenuta tra vivi elogi e larghi applausi.

Tutti gli altri personaggi, cioè i signori Maria Leonarduzzi, G. Venturini, G. Zoratti, Mario Raffin, Geremia Mariutti, Virgilio Basso e Quintilio Querini, molto bene, avendo essi completato la riuscita della commedia. Tra quella che si distinse in quest'ultimo è stata la signorina Maria Leonarduzzi che si notò per la splendida voce che fa di lei vera artista per l'arte drammatica.

Negli intervalli delle due commedia la sezione corale composta di oltre trenta elementi cantò le vecchie villotte friulane e precisamente: «O ce biel cis chiel di Udine», «Ce bielis mannis», «Al ciante il gial», Bile vignin da l'Ungarie», «Oliri giòldi l'allegrie».

I cori sono stati diretti dal maestro cav. Montico ed accompagnati dal piano dove sedeva il dott. Pietro Borsatti. Il pubblico è stato entusiasta anche di ciò, ha ripagato maestri e coristi di larghi applausi.

Ottima dunque come si vede sotto ogni rapporto la serata, che ha destato i commenti più favorevoli, e le speranze per li avvenire. Ed ora ci sentiamo in dovere di elogiare gl'istruttori cav. Teobaldo Montico, la sua signora ed il rag. Pietro Cozzi che hanno per lunghi mesi giornalmente dato la loro opera d'insegnamento affinchè si potesse ottenere il grandioso successo, che corona le loro fatiche e che è anche la lor migliore soddisfazione. Infine un elogio ed un ringraziamento a tutti i componenti delle sezioni per i loro non pochi sacrifici che si sono dovuti sobbarcare in questo periodo e l'augurio che ci possono dare altre soddisfazioni nella cittadina ed anche fuori, per la gloria del Dopolavoro Codroipese.

Dopo la recita tutti i componenti si sono riuniti nella sala superiore dell'Albergo alla Stazione per un rinfresco.

Il dott. Marcovich elogiò tutti, compiacendosi come sin dalla prima recita essi abbiano ottenuto uno straordinario successo e spronandoli per i nuovi cimenti che gli attendono assicurando infine ch'egli appoggierà al più possibile la nostra Sezione.

Parole di compiacimento dissero il Presidente della «Quadruvium» rag. Pietro Cozzi, e l'istruttore nonchè delegato dell'O. N. Dopolavoro cav. Montico.

Il lieto convegno ebbe termine con urrà diretti al Dopolavoro ed alle persone che lo dirigono.

Un'altra grande recita per domenica

E' ancora in tutti il ricordo della recita di domenica. Se ne annuncia ora un'altra che supererà la precedente. Questa seguirà domenica prossima. Il programma è il seguente: 1) «La Vincitrice» azione drammatica in un atto di G. Ellero e messa in scena dalla signora Italia Montico. (l'azione si svolge a Milano, epoca presente); 2) Replica a richiesta generale del «Liron di Sior Bortul»; 3) Giovannino commedia in un atto di Sabatino Lopez (l'azione si svolge in un [illegible] della Toscana. Ai tempi nostri). Fra gl'intervalli la sezione corale canterà vecchie villotte.

Il successo è fin d'ora assicurato. Si prevede un altro pienone ed un altro esito brillantissimo. La richiesta del «Liron di Sior Bortul» è buon segno per la riuscita, e le nuove gustosissime commedie, completeranno lo spettacolo. Domenica avranno quindi modo tutti di vedere all'opera la compagnia «Quadruvium».

Cinema Vittoria

Nei giorni di sabato domenica e lunedì al Cinema Vittoria si proiettò la bellissima film Cohen e Kellj's a Parigi. A tutte le rappresentazioni intervenne largo numero di spettatori.

Concerto bandistico

Domenica scorsa dalle ore 16.30 alle 18 la Banda cittadina tenne il primo concerto dell'anno con il seguente programma: Bortolucci: Roma, marcia sinfonica; Verdi: Aida, fantasia; Ponchielli: Gioconda, fantasia; Adam, Se fossi Re, sinfonia; Bortolucci: Pierot in festa, fantasia.

In segno di riconoscenza

Domenica scorsa nel pomeriggio la sezione corale dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Codroipo donò al suo amato istruttore cav. Teobaldo Montico, una penna d'oro in segno di riconoscenza per l'opera d'insegnamento.

Il mercato

Ecco i prezzi dei generi cereali praticato ieri sul nostro mercato: frumento da L. 128-132; segala 105-106; avena 106-108, granoturco giallo 120-124; granoturco bianco 116-119.

La processione di Venerdì Santo

Anche nella nostra cittadina Venerdì Santo si svolse la tradizionale processione.

Oltre ad un interminabile stuolo di fedeli alla processione abbiamo notato rappresentanze e la banda cittadina. Il paese al passaggio d'essa era tutto drappeggiato e illuminato.

CRONACA GEMONESE

Grande successo di "Cavalleria" e "Pagliacci"

(2). — Un quasi esaurito, ieri sera, al nostro Teatro Sociale, per la prima della «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». I due popolarissimi spartiti del Mascagni e del Leoncavallo hanno avuto il successo ch'era facile prevedersi: completo, entusiastico. Nella «Cavalleria Rusticana» Ilde Brunazzi si rivelò una Santuzza magnifica, e non disilluse l'aspettativa che era in tutti di sentirla. Ella ha pienamente corrisposto, avendo saputo subito avvincere gli ascoltatori, che non lesinarono gli applausi. Dotata di ottimi mezzi vocali, educata ad ottima scuola, canta con vera passione, e siamo certi di non errare asserendo che questa giovane artista salirà in breve alle più alte vette dell'arte. Ella è stata, in una parola, la trionfatrice della serata, entusiasmando il pubblico alla romanza «Voi lo sapete, o mamma», e nei duetti con Turiddu ed Alfio. Ebbe insistenti richieste di bis e vere ovazioni.

Turiddu, il giovane tenore Aldo Monari, sebbene alle prime armi, è piaciuto molto ed ha veramente avuto momenti felici, riscuotendo calorosi applausi al duetto con Santuzza, al «brindisi» ed all'addio alla madre. Questo artista che dispone di un timbro di voce buona ed armoniosa, calcando vari palcoscenici farà sicuramente parlare di sè.

Il baritono Leo Brilli personificò in modo insuperabile la parte di Alfio; egli fu sempre all'altezza del suo compito, facendosi molto apprezzare.

Completò ammirabilmente il quadro la graziosa Guendalina Donelli, ammirata nella sua breve parte di Comare Lola. Buona mamma Lucia, la Caretto. I cori, benchè un po' scarsi, filarono abbastanza bene; la messa in scena era molto curata.

Dei «Pagliacci» diremo che, pur essendo sempre difficili ed irti di difficoltà ed allestiti con poche prove, incontrarono il pieno favore del pubblico. La deliziosa soprano Lidia Arnò, ammirata in tutta l'opera, ci convinse subito alla «Ballata». Questa giovane artista possiede bellissima voce, canta con gusto squisito, dimostrandosi spigliatissima in scena e giocando con vera maestria la parte di Nedda. Ben si meritò frequenti applausi anche a scena aperta. Il tenore Ubaldo Lamperi (Canio) riuscì ad avere la piena affermazione dell'uditorio al famoso arioso del primo atto, convincendo completamente alla tragica scena finale. E' un tenore dotato di eccellenti mezzi vocali e lo riudiremo ben volentieri in altre opere dove avrà campo di darci la misura esatta del suo valore. Anche egli riscosse ripetuti applausi a scena aperta e divise gli onori della ribalta.

Tonio, il baritono Leo Brilli, cantò bene il «Prologo» e fu ammiratissimo per la sua disinvoltura scenica. A questo intelligente artista non mancarono approvazioni ed applausi, unitamente agli altri.

Il baritono Giuseppe Malacchini (Silvio), è dotato di mezzi vocali bellissimi che, uniti alla sua buona scuola, fanno di lui un'ottimo elemento. Eseguì il duetto con Nedda con passione e calore, rimeritato da nutritissimi applausi. E' un giovane che potrà figurare di più in parti pesanti, per il suo temperamento e per la prestanza fisica.

Buono Arlecchino il Pittarello.

Anche in quest'opera i cori si comportarono benino. L'orchestra filò con la consueta perfezione sotto l'abile direzione del maestro cav. Maurizio Quintieri e venne bissato l'intermezzo della «Cavalleria Rusticana». E' anche doveroso esprimere una lode sincera al direttore artistico cav. Angelo Munarin, il quale con il suo tatto fine e la sua non comune bravura ha saputo preparare spettacoli completi e con buoni elementi, pur facendo qualche sacrificio.

LATISANA

Una serie di disgrazie

Il bambino Ruggero Colusso di anni sei, stava trastullandosi nel cortile di casa sopra un carretto. Ad un tratto il povero piccolo perdette l'equilibrio e cadde in malo modo a terra fratturandosi il braccio sinistro.

— Certo Giuseppe Morsanutto fu Angelo di anni 35, si recava ieri con la biciletta a Palazzolo. Durante la strada, con la ruota anteriore andò a finirla in una carreggiata e per lo scarto subito della macchina si rovesciò a terra. Nella caduta riportò la frattura della clavicola sinistra.

— Una terza disgrazia è avvenuta a Ronchis. Certo Giuseppe Siro Buttò fu Domenico, camminando nel cortile di casa inciampò in un sasso e cadde in malo modo. Il sanitario gli riscontrò la frattura di una gamba.

SAVOGNA

Un colpo di vento gli rovescia un albero adosso

Una disgrazia che poteva avere ben gravi conseguenze è avvenuta ieri l'altro nella frazione di Ceplatischis.

Il vecchio Andrea Martinic fu Valentino di anni 60, stava abbattendo un grosso tronco d'albero. Era quasi giunto al termine della sua fatica, quando essendo stanco si sedette a riposare. In quel mentre essendosi sollevato un temporale, un violentissimo ed improvviso colpo di vento rovesciò l'albero, i cui rami più grossi colpirono alle gambe il povero vecchio.

Questi svenne dal dolore. Più tardi fu soccorso e trasportato a casa ove il sanitario gli riscontrò la frattura della gamba destra.

MARTIGNACCO

Grave furto di formaggi a Ceresetto

Danneggiato è rimasto il sig. Giuseppe Luani di anni 66 abitante a Ceresetto. I ladri aperto molto facilmente il saliscendi del cancello, dal cortile ove erano entrati passavano in cucina avendo trovato aperta la porta. Entrati poi nella stanza ove era riposto il formaggio vi fecero man bassa lasciando vuote tutte le scansie che erano piene di forme.

Il danno subito dal Luani ascende a circa 1500 lire.

Premio «Pirelli» agli alunni del Laboratorio - Scuola «Benito Mussolini»

La Società Italiana «Pirelli» seguendo una sua ormai tradizionale buona consuetudine, si è compiaciuta anche quest'anno, d'inviare al nostro R. Laboratorio - Scuola, 6 astucci di compassi, espressamente fatti preparare, per assegnare in premio ai migliori alunni — in disegno — delle Scuole medie professionali. Detti compassi verranno distribuiti, a cura della Direzione del nostro Laboratorio - Scuola, agli alunni più bisognosi e meritevoli della Scuola stessa.

Alla benemerita industria italiana Pirelli esprimiamo la gratitudine nostra e quella della scuola beneficata.

SAN DANIELE

Il pranzo ai poveri

(2). — Il giorno di Pasqua, nella nostra Cucina Economica, si diede ai poveri del paese il tradizionale pranzo, come si è dato a Natale e a Capodanno.

I coperti sommarono a trecentoquarantacinque.

Il «Menù», squisitamente preparato, era composto di pasta in brodo, alesso con contorno di patate, arrosto con cavoli fiori, formaggio, vino, focaccia, uno sigaro.

In questa occasione di carità fiorita vanno doverosamente ricordati i buoni, i quali con mezzi proprio sono concorsi ad arricchire la mensa: nobildonna marchesa de Concina con litri 50 di vino; il sig. Nino Tomada con litri 25; la signora Meneano Maria, della Trattoria alle Sorelle, con lire 10 ed il signor Milesi Alfredo, conduttore dell'Albergo d'Italia, con lire 20.

Un plauso speciale poi è la riconoscenza di tutti i cittadini di San Daniele, ricchi e poveri, vanno dati all'esimio sig. Giulio Gentilli, il quale, come sempre ed in ogni circostanza pro diseredati, ha contribuito magnificamente.

Per ultimo un ringraziamento vivissimo e sentito vuol essere inviato da queste colonne a tutti i signori che vi presenziarono e si prestarono alla preparazione e distribuzione delle vivande, ed in modo particolare all'infaticabile presidente della Congregazione di Carità sig. Alfeo Zaghis ed al suo coadiuvatore sig. Alessandro Sgoifo, già provato direttore di mensa.

BUIA

Beneficenza

In occasione della solennità di Pasqua la filiale della Banca del Friuli ha offerto alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 200. La direzione dell'Ente Pio ringrazia.

CRONACA PORDENONESE

PORDENONE

Teatro Licinio

Molto successo ha riportato al Teatro Licinio la bellissima film «L'Ebreo Errante» con Gabriel Gabrio, che venne proiettata nella giornata di domenica (primo episodio) e pesce d'aprile fu scittissimo, nella giornata di lunedì (secondo episodio).

Incidente automobilistico

Ieri, verso le ore 17, sotto il ponte della ferrovia di Via dei Cappuccini, una automobile sbuccando all'improvviso, a causa della forte curva, investì una ragazza che era in bicicletta. La giovne fu gettata a terra ma non riportò gravi ferite, all'infuori di qualche piccola lesione alle mani.

Il coraggioso automobilista non ritenne opportuno fermarsi, anzi, a velocità accelerata, proseguì la sua via.

Riunione di studenti

Ieri al Seminario Vescovile si raccolsero alcuni studenti di scuole medie per ascoltare la precisa e dotta parola del prof. Paganuzzi che fra l'altro espose tutto ciò che uno studente cattolico deve mettere in pratica per salvaguardarsi dalle tentazioni del mondo.

MANIAGO

Un grave furto

Ignoti ladri, hanno ieri fatto una ben poco gradita visita nel negozio di privative della signora Sante Di Bin ved. Cimarosti.

Con un palo riuscirono ad aprire una finestra e penetrati nell'interno fecero man bassa dei generi di privativa cagionando un danno di circa 500 lire.

CORDENONS

Vecchio mulino in fiamme

Da qualche anno il mulino dei fratelli Pietro, Antonio, Isidoro Giacomo e Germanico Bertoli era lasciato in abbandono.

Ieri improvvisamente nel mulino si sviluppava un incendio che in breve fece crollare i muri che ancora erano in piedi, e distrusse quanto era da poter distruggere.

Non si può capire come il fuoco abbia potuto svilupparsi, e in proposito l'autorità sta eseguendo delle indagini.

SOLIMBERGO

Nomina onorifica

Ci scrivono da Provesano:

E' stata appresa con vivo compiacimento da tutto il circondario la nomina del nostro parroco don Umberto Martini a Vicario Foraneo dell'importante Forame di San Giorgio della Richinvelda.

Rallegramenti e congratulazioni al novello Vicario Foraneo che in pochi anni che si trova tra noi, con il suo zelo instancabile, la sua non comune intelligenza e coltura, ha saputo cattivarsi le simpatie generali.

AVIANO

Il pesce d'aprile

(2) Col 1. d'Aprile, giorno [illegible] agli scherzi, anche da noi qualche pesce fu organizzato da [illegible] tempone, e parecchi hanno dovuto ingoiare i pesci, per quanto poco graditi.

Processione del Venerdì Santo

Un grande stuolo di popolo ha partecipato alla processione caratteristica del Venerdì Santo.

Ed è in questa occasione che si possono ammirare nei vari negozi le belle vetrine, che, sfarzosamente illuminate, attirano l'attenzione di tutti.

Reggeva il S.S. il nostro Arciprete Mons. Andreuzzi.

Tutte le finestre sulle vie per dove passava la processione erano illuminate con palloncini; il che completava la caratteristica serata.

Incendio in montagna

Qualche malaccorto ha provocato un incendio in montagna e precisamente sulla località detta del Piccol, sopra Marsure. Si è potuto assistere a questo insolito spettacolo, il quale di notte era d'un effetto straordinario. Il proprietario subì un danno sensibile, poichè si trovavano ammucchiate parecchie mede di fieno. Oggi, l'incendio forse non è ancora completamente spento; e dico «forse», perchè, in causa della nebbia non si può vedere se arda ancora. Si spera tuttavia che, dato lo strato di neve che qua e là sussiste, e la umidità che ne deriva, il propagarsi delle fiamme sia ostacolato.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine